TORINO
Anno 70 - Num. 125
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952

# STAMPA SERA

MARTEDI'
26 Maggio 1936
Anno XIV
191° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

### Vento di fronda alla Camera dei Pari

# Dieci Lords contro Eden

## Lungo colloquio di Grandi con Vansittart al "Foreign Office,,

LONDRA, martedì sera.

La «Morning Post», il «Manchester Guardian» e altri grandi giornali, pubblicano, con grande risalto, una lettera firmata da dieci membri della Camera dei Lordi, e cioè: Lord Carnock, Visconte Chaplin, Lord Charnwood, Lord Harris, Visconte Hereford, Lord Illingworth of Tenton, Lord of Mansfield, Visconte Massereene and Ferrand, Earl of Middleton e Duca Wellington.

I firmatari affermano che l'interpretazione del «Covenant» nel caso della disputa abissina ha provocato un fiasco completo in politica estera. La minaccia delle sanzioni economiche non ha menomamente influito sui piani di guerra dell'Italia, mentre l'effettiva applicazione di esse ha raccolto l'Italia intera attorno al Duce e neppure lontanamente è riuscita a modificarne la politica, o ad arrestare la guerra.

Il ritiro del piano Hoare-Laval ha aperto la via ad una completa vittoria dell'Italia e ad un ulteriore screditamento della politica della Lega. L'applicazione delle sanzioni inoltre, distraendo l'attenzione della Gran Bretagna dall'Europa Centrale, ha lasciato libera alla Germania la via per la rimilitarizzazione della zona renana. Nessuna sanzione avrebbe potuto essere efficace, se non quelle che significavano la guerra.

«Due pericoli — continua la lettera — sono connessi con la situazione presente: mantenimento dell'attuale interpretazione del «Covenant» e il tentativo di rafforzare il «Covenant» stesso onde rendere possibile l'applicazione delle sanzioni militari contro eventuali aggressori. Il popolo inglese tuttavia non potrà mai tollerare una politica implicante il rischio di sanzioni militari e giudica che il mantenimento in vita della attuale politica britannica è destinato ad intaccare gravemente il prestigio della Gran Bretagna.

«Occorre che l'Inghilterra faccia chiaramente comprendere che la propria appartenenza alla S. d. N. è condizionata alla cancellazione dal «Covenant» di tutte le clausole automaticamente coercitive.

«La Lega deve servire semplicemente come Segretariato permanente di una Conferenza diplomatica, che, di tempo in tempo, deve riunirsi per discussioni conciliative delle divergenze fra le Nazioni.

«Nel frattempo l'Inghilterra deve affrettare la propria preparazione e non assumere altri impegni, se non quelli essenziali per gli interessi dell'Impero.

«Oggi però l'Inghilterra — conclude la lettera — è fortemente impegnata in base al «Covenant», mentre non ha forze sufficienti per porre in atto le proprie obbligazioni; assumendone delle nuove, la Gran Bretagna commetterebbe una vera e propria disonestà.

«Occorre infine rilevare e tener conto della crescente preoccupazione nella gioventù inglese e dei Dominî per una politica estera fondata su Ginevra».

### La visita dell'Ambasciatore Grandi

LONDRA, martedì sera.

Il R. Ambasciatore Grandi ha avuto al Foreign Office una lunga conversazione col Segretario Generale, sir Robert Vansittart.

### Navi inglesi nell'Isola di Cipro

Famagosta (Cipro) martedì matt.

La nave inglese da guerra Rorham, nave ammiraglia di sir Alfred Dubley Found, comandante in capo della flotta del Mediterraneo, e l'incrociatore Sidney sono giunti a Cipro nella mattinata.

### Significativa manifestazione antisocietaria alla Camera ungherese

Budapest, martedì sera.

Una significativa manifestazione antisocietaria si è svolta alla Camera ungherese: durante la discussione del bilancio della Difesa nazionale, oratori di tutti i partiti hanno reclamato l'uguaglianza dei diritti e la parità militare per l'Ungheria, esprimendo sentimenti di sfiducia verso la Società delle Nazioni che ha sempre rifiutato di intervenire in base a principii di giustizia a favore dell'Ungheria.

Il *Pesti Hirlap* critica aspramente la condotta della Società delle Nazioni, mettendo in evidenza il fatto che l'Istituto ginevrino il quale, per diversi mesi, si è interessato degli affari dei negri d'Etiopia, non ha mai trovato il tempo per interessarsi della triste sorte della civile Ungheria.

Il senatore CASTELLANI ispettore per i servizi sanitari in Africa Orientale

### Tragica gita scolastica

### Diciassette ragazzi annegati in Austria per il rovesciarsi di una zattera

Vienna, martedì sera.

**(I. Z.) Mandano da Bruenn che stamane una intera classe di allievi delle scuole elementari di quella città era partita per una escursione sui monti Pollau, gita, nel corso della quale bisognava attraversare con una zattera il fiume Thaja.**

**A mezzo del fiume la zattera si è rovesciata e tutti gli scolari sono caduti in acqua.**

**Finora risulta che sono morti affogati 17 ragazzi. Il corso del fiume è perlustrato attentamente da imbarcazioni per la ricerca delle salme.**

**Si teme che il numero delle vittime risulti superiore.**

### Dodici operai travolti dal crollo di un ponte presso Nantes

Nantes, martedì sera.

Nel corso di lavori di ricostruzione di un ponte presso Vertou, un'arcata della costruzione è crollata travolgendo dodici operai i quali sono rimasti feriti. Tre di essi versano in gravi condizioni; uno è deceduto all'ospedale.

### Quali erano i fini della "Legione nera,,

Detroit, martedì matt.

(*U. P.*) I membri della cosiddetta «Legione nera» progettavano d'impadronirsi del Governo federale, e di stabilire una dittatura, secondo quanto ha dichiarato il giudice Crea, che ha sostenuto l'accusa contro gli affiliati all'associazione, arrestati e imputati d'avere ucciso Poole. Tutti gli accusati si sono dichiarati innocenti.

Arthur F. Lupp, considerato come il «generale brigadiere» della legione, ha dichiarato di essere soltanto un ufficiale di reclutamento.

# La salute dei soldati e dei civili in Africa Orientale sarà garantita al massimo

## Le direttive impartite dal Duce

ROMA, martedì sera.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per le Colonie, ha ricevuto il generale Andruzzi, nuovo ispettore generale di sanità presso il Ministero delle Colonie, al quale ha impartito le direttive per l'azione che dovrà svolgere per garantire al massimo la salute pubblica delle truppe e dei civili in A. O.

### Le previdenze igienico-sanitarie

#### Dichiarazioni di Castellani

Addis Abeba, martedì matt.

*Dopo cinque mesi di permanenza in Somalia, è giunto recentemente in questa capitale l'illustre clinico, senatore Castellani, ispettore generale per i servizi sanitari militari e civili in A. O., il quale ha preso alloggio al Ghebì imperiale.*

*Intervistato dal corrispondente dell'Agenzia «Stefani» sulle condizioni di salute delle truppe del settore meridionale durante la sfavorevole stagione delle grandi piogge, il senatore Castellani ha dichiarato:*

*«Sono rimasto vari mesi in Somalia per sorvegliare da vicino l'andamento sanitario del fronte meridionale durante la stagione delle piogge. Divido il mio tempo fra le zone di operazione e le zone costiere, particolarmente interessanti queste ultime dal punto di vista sanitario, perchè vi approdano numerosi sambucchi, provenienti da paesi limitrofi, soggetti a epidemie.*

*«Le buone condizioni sanitarie dei soldati del Corpo di operazione rappresentavano un fattore importantissimo per il successo dell'impresa, sicchè all'andamento sanitario è stato dedicato un'attenzione continua e meticolosa durante il conflitto, seguendo le direttive del Duce.*

*«Il fronte somalo destava maggiore preoccupazione del fronte settentrionale per la natura schiettamente tropicale e quasi equatoriale dei territori occupati dalle truppe presidiarie ed operanti.*

*«Grazie alle misure prese, agli abbondanti mezzi forniti dal Governo centrale di Roma ed all'importanza che il Maresciallo Graziani ha dedicato al fattore sanitario, anche sul fronte meridionale la situazione sanitaria si è mantenuta eccellente durante il conflitto, sia tra i soldati metropolitani che fra le truppe indigene, come pure fra la popolazione civile bianca e la stessa popolazione indigena locale.*

*«Le malattie che destavano maggiori preoccupazioni per ordine di gravità erano le seguenti: malaria - dissenteria - tifo - paratifo - febbri ricorrenti - beri-beri - scorbuto - framboesia e colpo di calore.*

#### Contro la malaria

*«Ognuna di queste infermità è stata oggetto di speciali profilassi e previdenze. La maggiore di tutte, la malaria, è stata l'obbiettivo di un corpo sanitario speciale malariologico, incaricato di occuparsi esclusivamente di tale malattia e di combatterla con tutti i mezzi forniti dalla scienza e dalla organizzazioni moderne.*

**«Il bilancio morale è il seguente: la malaria, combattuta da una profilassi fatta intensamente e continuamente, non ha mai costituito un intralcio alle operazioni, i casi di malaria sono stati pochi. La mortalità quasi nulla».**

*«La dissenteria amebica, combattuta energicamente, non ha prodotto alcuna epidemia. Solamente in uno dei distretti più meridionali della Colonia ebbe a verificarsi un episodio di carattere epidemico, che avrebbe potuto avere serie conseguenze, ma che è stato immediatamente circoscritto e curato con i ritrovati più moderni ed è stato dominato dalla scienza, senza che si sia dovuto lamentare alcun caso di morte».*

*Il Senatore Castellani attribuisce alla energia del Maresciallo Graziani il brillante successo riportato in quella contingenza.*

*«Il tifo ed il paratifo non hanno causato alcuna epidemia e si sono avuti solamente pochi casi sporadici. L'ottimo risultato è dovuto alla vaccinazione ripetuta col vaccino Tetravalente, la cui efficacia è stata dimostrata luminosamente.*

*«La quarta malattia, che in altre guerre coloniali ha provocato seri disturbi, è costituita dalla febbre ricorrente, assai temuta dai soldati bianchi. In Somalia si sono verificati parecchi casi fra la popolazioni indigena, alcuni casi fra gli Ascari e due soltanto fra i soldati bianchi.*

**«Quanto al colera, intorno al quale si è farneticato nella stampa straniera, in cui si era perfino accennato ad una epidemia gravissima di tale malattia, non se ne è verificato alcun caso.**

#### Il cuore del Duce

*«Parimenti non si è verificato alcun caso di peste. Di beri beri, infermità tropicale dovuta a deficienza di vitamine, si sono avuti pochi casi fra la popolazione indigena, nessuno fra i militari bianchi e di colore, grazie alla composizione scientifica e razionale del rancio delle truppe.*

*«Nessun caso di scorbuto si è verificato fra i soldati, grazie alla previdenza igienica, per cui il rancio, tre volte alla settimana è specificatamente costituito da sostanze antiscorbutiche. La Framboesia, malattia comune a Ceylon, nel Congo, nelle Antille e specialmente nel Kenia, confinante con la nostra Somalia, è stata oggetto di particolari previdenze profilattiche e sanitarie, grazie alle quali, durante l'intera campagna, se ne è verificato un solo caso.*

*«Il colpo di calore, comune a Massaua e a Mogadiscio, che costituiva una grave preoccupazione nei primi tempi del conflitto non causa attualmente preoccupazioni, per l'esistenza di vasti ospedali e per l'attrezzamento sanitario e logistico, sia in Eritrea che in Etiopia e in Somalia».*

*L'illustre clinico ha tenuto a dichiarare che il Fascismo ha vinto sul fronte sanitario come sul fronte militare.*

**Il merito principale è fondamentalmente del Duce, che volle l'impostazione sanitaria ed igienica della guerra africana e dei Marescialli Badoglio e Graziani, che hanno costantemente attribuito grande importanza al problema sanitario.**

*Il soldato italiano per la sua pulizia, oltre che per la sua sobrietà e disciplina, ha coraggiosamente contribuito alla vittoria sul fronte sanitario.*

*Il senatore Castellani ha infine dichiarato che la salute della popolazione indigena è pure oggetto di particolare attenzione da parte del Governo del Viceré; essa è già soddisfacente in Eritrea, nello Scioa, nel Tigrai.*

*Tra breve un decreto di prossima promulgazione permetterà alla popolazione di Addis Abeba e dello Scioa di beneficiare, attraverso dispensari e ospedali di vaccinazioni ed ordinamenti profilattici, dei primi benefici sanitari ed igienici della civiltà.*

### GIORNO PER GIORNO

#### Baldwin

Osserva il corrispondente da Londra del *Temps*: *La maggioranza del Governo inglese è antisanzionista pur essendo ufficialmente favorevole alle sanzioni.*

A prima vista la politica di Londra pare rettilinea; in realtà ogni manifestazione dimostra quali forti correnti si contrastano in seno al Governo. Anche le vicende di ras Tafari sono un esempio di questa incertezza.

Prima divieto di viaggio a Londra, poi pressione di Eden, allora consenso e trasporto su un incrociatore da guerra; ora nuovo passo indietro. L'ex-negus sarà sbarcato stasera a Gibilterra e proseguirà per Londra come un viaggiatore qualunque ed in perfetto incognito arriverà e vivrà nella capitale inglese.

Tra Hoare ed Eden (e con Hoare vi sono Austin Chamberlain e Churchill) Baldwin è ancora incerto, attende un'evoluzione nell'opinione pubblica britannica e gli inglesi, illusi da una propaganda di notizie false, non possono ancora ammettere che gli italiani si siano annessa l'Etiopia.

Baldwin dovrebbe sciogliere il nodo gordiano preparato dal suo Ministro degli Esteri. Sarebbe felice di farlo, ma il Premier è un perfetto *gentleman*, non privo di una certa astuzia, ma non rassomiglia ad Alessandro e non volendo la guerra non sa decidersi per la pace.

#### Il costo

Secondo notizie della *Frankfurter Zeitung*, il costo totale dei preparativi e della spedizione africana, compresi i vasti lavori di pace già attuati od in corso, ammonterebbe a circa dodici miliardi di lire. Ignoriamo se la cifra del giornale tedesco sia esatta; in caso affermativo il prezzo della conquista dell'Etiopia (paese fertile, vasto quattro volte l'Italia) è stato conveniente. Ma a quale prezzo calcolare il valore morale e politico della leggendaria impresa?

#### fr. fr.

Nella primavera del '35 la riserva aurea della Banca di Francia ammontava a circa 83 miliardi, ora è scesa a 57, meno quattro dovuti alle Banche inglesi, quindi 53. Una perdita di trenta miliardi oro in un anno.

Il portafoglio interno della Banca di Francia ammontava nella primavera del 1935 a circa cinque miliardi di franchi, al 20 marzo del '36 è salito a dieci, al 15 maggio a diciotto miliardi. (Queste cifre significano che la Banca di Francia sconta i Buoni del Tesoro dello Stato che il pubblico non gradisce). Ore burrascose si preparano per il franco.

il lettore

### Come gli operai debbono richiedere l'invio in Africa Orientale

Roma, martedì sera.

*Da fonte competente si precisa che gli operai, i quali intendono recarsi in Africa Orientale, debbono presentarsi agli Uffici di collocamento della rispettiva zona e farsi iscrivere nell'elenco apposito, specificando la specialità.*

*Il Ministero delle Colonie, il quale provvede ad inviare in Africa Orientale la mano d'opera necessaria di volta in volta, che ne è investito, rivolge analoga richiesta al Commissariato per le migrazioni interne, il quale recluta la mano d'opera necessaria, scelta attraverso gli Uffici di collocamento.*

*L'operaio pertanto che intende recarsi in Africa Orientale per lavorare non deve fare altro che iscriversi all'Ufficio di collocamento e attendere di essere ingaggiato.*

### Lavoro per mille tecnici e centomila operai nelle nuove strade d'Etiopia

Addis Abeba, martedì matt.

Gli uffici del Vicereame ed il Governo civile si sono trasferiti dalla palazzina della ex-Legazione d'Italia al piccolo Ghebì imperiale situato nel centro della città.

Il grande piano dei lavori stradali stabilito per l'Etiopia procede con la massima rapidità; anche le strade abissine dovranno essere rifatte, in modo che la circolazione sia dappertutto garantita, anche durante la stagione delle piogge. La realizzazione di questo vasto programma darà lavoro a mille tecnici, trentamila operai italiani ed a settantamila operai indigeni. Lungo le nuove strade sorgeranno case cantoniere, posti di guardia della Milizia stradale, stazioni di carabinieri, posti di rifornimento etc. Un corrispondente francese descrive frattanto nel dispaccio inviato al suo giornale tutta la vasta organizzazione sanitaria creata dal Governo italiano in Africa Orientale, rilevando che essa è stata un importante coefficiente della vittoria.

### L'insediamento del Governatore Guzzoni

Roma, martedì sera.

Ieri il generale Guzzoni ha assunto il governo del territorio comprendente l'Eritrea, il Tigrai, la Dancalia e l'Aussa.

Tutte le forze armate esistenti in tale territorio sono passate sotto la sua diretta dipendenza.

### I notabili della Libia esprimono a Mussolini la gratitudine della loro gente

Roma, martedì sera.

Ieri, alle ore 17, il Duce, presenti il Sottosegretario di Stato per le Colonie ed il Governatore generale della Libia, ha ricevuto i notabili della Libia, accompagnati dal Segretario generale delle Colonie, convenuti a Roma in occasione della visita della Gioventù Araba del Littorio.

Il Maresciallo Balbo li ha presentati al Capo del Governo, e il principe Caramanli ha espresso al Duce la profonda gratitudine e la devozione infinita delle popolazioni libiche.

### Giornalista francese ricevuto dal Duce

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il signor Henri de Weindel, direttore del giornale *Excelsior* di Parigi.

### Farinacci al "Popolo d'Italia,,

a te e a tutta la famiglia del "Popolo", il mio abbraccio affettuoso.

Farinacci

24/5/36-XIV

**Ad un fervido saluto rivoltogli dal redattore-capo del «Popolo d'Italia» al ritorno in Patria dall'Africa Orientale, l'on. Farinacci — che, com'è noto, ha subita la mutilazione della mano destra, ed è stato decorato della medaglia d'argento al valor militare e della più alta onorificenza coloniale — ha risposto con il biglietto che riproduciamo più sopra, tracciato con la mano sinistra**

### La rivolta in Palestina

# Gli inglesi di Gaza asserragliati nella sede della polizia

## I capi arabi denunciano l'insopportabile giogo imposto dai patti ginevrini

Gerusalemme, martedì sera.

Allo scopo di aver occasione di fare comunicazioni a carattere ufficiale, il Comitato dello sciopero dei traffico ha offerto un tè ai rappresentanti della stampa anglosassone, tedesca e italiana, in un albergo di Gerusalemme.

#### False insinuazioni

La riunione è stata presieduta dal capo dell'organizzazione degli autisti, Hasan Sidki Dajani, che, dopo aver rivolto parole di benvenuto e di ringraziamento agli ospiti, riassunse il punto di vista dei suoi correligionari nella lotta in cui essi sono impegnati per il trionfo della causa nazionale.

**Si sloggia: Gruppi di ebrei, immigrati da poco in Palestina, costretti a lasciare le abitazioni nella città vecchia di Gerusalemme, per rifugiarsi nei loro quartieri**

**«Alcuni fogli londinesi — ha detto, fra l'altro, il focoso tribuno — hanno insinuato che l'attuale agitazione degli arabi sia provocata e finanziata da agenti stranieri europei. Niente di più falso. La nostra battaglia patriottica è l'inevitabile reazione alla pressione del Mandato e alla politica adottata dalla Gran Bretagna dal giorno in cui si è installata sulle sponde del Giordano.**

«Gli stranieri non hanno nulla a che fare con la nostra insurrezione. Noi non abbiamo bisogno di nessun incitamento da parte dell'Europa, tanto più che abbiamo perso ogni fiducia nell'Occidente e nella Società delle Nazioni, strumento nelle mani dei potenti per opprimere i popoli giovani in via di sviluppo.

«Ad ogni modo noi siamo decisi a persistere nello sciopero finchè non avremo raggiunto tutte le nostre rivendicazioni. Nemmeno la forza militare riuscirà mai a farci cedere».

Ha quindi preso la parola Fakry bey Nasciascibi, il quale ha illustrato i tre punti fondamentali che hanno determinato il movimento arabo contro la Potenza mandataria: l'immigrazione degli ebrei, il trapasso dei terreni nelle mani dei sionisti e l'aspirazione a un Governo nazionale a regime parlamentare.

#### Le baionette di Londra

Ultimo oratore è stato Ajaaj Nuwayhed, corrispondente del grande organo egiziano *Ahram*, il quale con una calda eloquenza ha attaccato con foga violenta la politica inglese in Palestina, da lui denunciata come il vero nemico degli arabi di Terrasanta.

«Noi abbiamo aiutato col nostro sangue la Gran Bretagna durante la guerra mondiale ed essa ce ne ha ripagato col tradimento, vendendo il nostro Paese agli ebrei.

**«Ora noi siamo risoluti a difendere il nostro onore nazionale ad ogni costo. Perciò insorgiamo contro l'imperialismo di Londra e contro la sede nazionale degli israeliti sul nostro suolo. L'Inghilterra si pasce ancora dell'illusione che sia possibile soggiogarci in eterno con la punta delle baionette».**

L'orazione di Ajaaj Nuwayhed è stata così efficace e appassionata che persino i giornalisti inglesi alla fine gli si sono fatti intorno a stringergli la mano ed a congratularsi con lui.

**Intanto la situazione a Gaza è divenuta così seria che le famiglie inglesi sono state fatte sgombrare dalle loro residenze e condotte nella caserma centrale di polizia. Durante lo sgombro un soldato è rimasto ferito da una palla.**

**La folla araba ha eretto barricate, ha preso a sassate i distaccamenti della polizia e ha cercato di tagliare le linee telegrafiche e telefoniche e le comunicazioni ferroviarie.**

**Gli agenti di polizia hanno sparato sulla folla uccidendo un arabo. Altre truppe con autoblinde sono state dirette sul luogo. Si conferma che un soldato scozzese durante una perlustrazione è stato ferito ieri sera a Nazoluss.**

*I disordini continuano così in tutta la Palestina. In diversi punti sono scoppiate delle bombe che hanno spezzato le linee telefoniche, tra cui quelle con l'Egitto.*

*Sulla strada gli assalti ed i colpi di mano continuano contro le pattuglie ed i convogli. In parecchie città le dimostrazioni arabe sono degenerate in tumulti. Le truppe hanno dovuto fare uso delle armi per respingere i dimostranti.*

*A Naplusa e a San Giovanni d'Acri i conflitti tra arabi e soldati sono stati sanguinosi. Si contano due morti e parecchi feriti. In parecchie località israelitiche e arabe i raccolti sono stati falciati e distrutti ed i campi messi a saccheggio.*

*I principali promotori degli scioperi sono stati esiliati ma i capi del Comitato supremo hanno deciso di proseguire lo sciopero fino al raggiungimento degli scopi cui mirano. Uno di essi, l'emiro Abdallà, ha inviato all'Alto Commissario britannico un nuovo «memorandum», che precisa le rivendicazioni degli arabi.*

### I treni popolari nei prossimi mesi

Roma, martedì sera.

Anche quest'anno le Ferrovie dello Stato organizzeranno nei giorni festivi dei prossimi mesi, dal giugno al settembre, treni popolari per le località di maggiore interesse turistico. Le gite avranno le medesime caratteristiche dello scorso anno. I programmi definitivi per le singole giornate saranno pubblicati, come di consueto, una settimana prima.

### I telegrammi per Addis Abeba

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto:

Sono ammessi per via radio San Paolo i telegrammi privati ordinari e differiti per Addis Abeba con la tassa di lire 2,20 e 1,10, per parola, rispettivamente. Detti telegrammi sono consentiti solo in linguaggio chiaro, in una delle lingue seguenti: italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, e sono trasmessi per radio all'Asmara da dove vengono spediti per posta aerea a Addis Abeba senza supplemento di tassa. I servizi speciali (urgenza, risposta pagata, ecc.) per ora non sono ammessi.

# TORINO DI GIORNO

Il trasferimento della Biblioteca Nazionale

## Mezzo milione di libri da via Po a via Bogino

**La necessità e l'urgenza di una nuova sede — Le origini sabaude della Biblioteca — La dotazione di capolavori — Come avverrà il trasporto dell'ingentissimo materiale**

*Il vecchio palazzo di Via Bogino 6 che fu già sede dell'E.O.A. si sta trasformando. Un alto steccato è sorto a toglierlo alla vista dei passanti. Aria di rinnovamento, di ringiovanimento. Ed infatti esso è destinato ad ospitare la Biblioteca Nazionale che ora ha la sua sede in Via Po 19.*

*Il destino di questo palazzo non poteva essere migliore. Dopo essere stato la sede della bontà, si trasforma in quella del sapere, parafrasando un motto di Ramesse II d'Egitto, il quale fondando la sua biblioteca circa 3000 anni fa fece scolpire questa iscrizione sulla porta: Farmacia dell'animo.*

### Una questione trentennale

*La questione del trasferimento che già grava sul tappeto dei pro, dei contro e dei bisogna, da trent'anni, ora che ha trovato la sua soluzione come linea di massima, richiede però anche uno studio ed un lavoro equivalente, che valgano a dare alla nuova sede tutti quei requisiti dei quali difetta la vecchia, ed assicurarle un sempre maggiore avvenire ed uno sviluppo adeguato. Lavoro nè semplice nè lieve, se si pensa che del vasto edificio resteranno in piedi solo i muri perimetrali. Tutto il resto verrà rifatto. Non occorreranno perciò meno di due anni, per cui si calcola che solo nell'estate del '38, si potrà porre la parola fine a questa nuova opera degna della vecchia e nuova Torino.*

*La questione del trasferimento, annosa e polemica, è dettata soprattutto da ragioni di carattere di stretta necessità, non essendo più gli attuali locali, sufficienti a contenere il loro patrimonio di sapere.*

*Aggiungasi inoltre che con l'annessione all'Università degli Istituti superiori cittadini che ancora non ne facevano parte, e per fermo restando le sedi degli istituti stessi, le singole segreterie sono state trasportate all'Università, per cui è toccato alla Nazionale cedere alcuni dei suoi locali in attesa di lasciare libera l'area di sua pertinenza che probabilmente verrà conservata a biblioteca e parte a gabinetti di esperienze.*

*Inoltre la necessità di una nuova sede è data anche dal fatto che alla Nazionale è stata annessa da poco la sezione militare formata dalla biblioteca del presidio che ora è in via di riordinamento che sarà aperta al pubblico fra breve. Della biblioteca, sempre per le ragioni di spazio su citate, fino al compimento della sede di Via Bogino rimarrà in via Piana. Il catalogo è però presso la Biblioteca Nazionale dove il lettore, lo studioso di cose militari, potrà consultarlo richiedendo le opere desiderate che la direzione, nel giro di 24 ore provveda a far ritirare direttamente dalla sede di Via Piana.*

*Interessante è rivedere la storia della Biblioteca Nazionale, attraverso le documentazioni favoriteci dal suo direttore Prof. Tamburini, il quale è guida cortese e sapiente attraverso i ricordi e le tappe, la vita attuale e la sede di tanto patrimonio artistico e letterario.*

*La data di fondazione risale al 1720, quando cioè per primo, Vittorio Amedeo II donò un piccolo nucleo di libri pregevolissimi, quanto di più pregevole era nella Casa Savoia. Da allora si può dire che la biblioteca, divenuta poi Nazionale e di prima importanza, è posta sotto gli auspici della Casa Sabauda, poichè da essa ebbe sempre attestazioni di simpatia e di aiuto. Anche recentemente S. A. il Principe di Piemonte, dopo una minuziosa visita alla Biblioteca che gli è cara, ha voluto testimoniare il suo plauso ed il suo interessamento, dotandola di nuovi valori.*

### L'incendio del 1900

*La biblioteca crebbe in valore ed in rinomanza per dotazione di libri e di codici e per il valido aiuto dei suoi bibliotecari, molti dei quali veramente insigni. Quando si farà il trasloco, la direzione penserà ad una pubblicazione che sarà di notevole importanza per notizie bibliografiche con riproduzioni di manoscritti; notizie tratte a loro volta da altre notizie già pubblicate dal momento che l'archivio venne distrutto nel memorabile incendio del 1900 assieme a 2400 manoscritti, oltre averne danneggiati molti in modo più o meno grave, fra i quali quelli del fondo orientale e quello del fondo antico francese.*

*L'incendio favorì però una gara di generosità fra i bibliofili non solo di Italia, ma di tutto il mondo. Il solo Alberto Lumbroso donò la sua biblioteca Napoleonica composta di 30.000 opere tra volumi e opuscoli.*

*Del resto, dal suo inizio ad oggi, di quanti e quanti preziosi tesori si è arricchita la Nazionale, e fra questi gli ultimi avanzi della Nobbiese e di molti manoscritti musicali, parte di fondo cospicuo, poi completato. Si tratta di spartiti del 600-700, di Vivaldi, Stradella, ecc., dei quali si ignorava la esistenza, o non si conosceva il luogo di conservazione. Da questa raccolta opportunamente ordinata, si ricavano a tutt'oggi, a cura di una grande casa musicale, delle pubblicazioni di grande importanza.*

*Di quanti e quanti tesori è ricca questa biblioteca! 2500 manoscritti, dal 6° secolo in avanti, alcuni dei quali preziosissimi per l'importanza del testo e il pregio paleografico e artistico, come quelli della raccolta Bobbio, del Cardinale della Rovere e dell'Abazia di Staffarda; 1600 incunaboli, alcuni molto antichi (fra i quali uno del 1469 (primo libro a data certa); 10.000 stampe antiche, importantissime, che raccolgono oltre ai classici, incisioni rappresentanti le diverse scuole pittoriche. Recentemente la raccolta si è avvalorata di libri sul Risorgimento e sui costumi attraverso le epoche.*

*La sala della direzione raccoglie tutti i manoscritti, tesori inestimabili che sopportarono la fatica e lo studio di antichi e sui quali si sono chinati con commozione molti studiosi di tutte le epoche. Anche il profano non può a meno di stupire, di ammirare; c'è il Codice X (così detto per la lettera che lo distingue), un Vangelo secondo Marco e Matteo del 7-8° secolo, scritto in onciale e dove le tracce del tempo, sono state riparate con gelatina al fine di non deformare la scrittura e non alterare l'inchiostro; un testo latino del 7-8° secolo a scrittura capitale e onciale; un libro di S. Agostino, sul quale chissà quanti e quanti monaci si chinarono reverenti e studiosi; oltre alle opere di S. Colombano il monaco venuto dall'Irlanda a portare la cultura.*

*Il meraviglioso libro di storia naturale di Plinio, in possesso della Biblioteca, che constava di due grossi volumi di molte centinaia di pagine, subì gravi danni nell'incendio, ma essendo costituito da una parte notevole di fogli non miniati, solo quelli recanti disegni e pitture furono sottoposti al restauro. E' al restauro che dobbiamo la conservazione di queste pagine ricche di fregi e di pannelli meravigliosi, tutti in relazione alla materia del testo e che vengono attribuiti alla scuola del Mantegna.*

### Chiusura per un mese

*Quest'arte del restauro, può sembrare a taluno come il risultato di magia, se si pensa che il più delle volte è da un blocco informe che i restauratori riescono a ricavare molte pagine di un libro, se donano ai dipinti la loro primitiva bellezza, ricreando, spianando, incastrando, con una cura ed una pazienza formidabili, che opera prodigi.*

*Tutti ricorderanno ad esempio il meraviglioso Libro d'Ore del Duca di Berry che venne a Torino dalla raccolta Trivulziana. Ora, una parte di questo libro era di proprietà della Nazionale. L'incendio lo ridusse a tre grumi informi. Il restauro del grumo più grosso fece recuperare pannelli e disegni di bellissima fattura e di grande pregio che il Direttore custodisce gelosamente. E' da ricordare che la Biblioteca possiede fra l'altro sei volumi di disegni del Juvara, dai quali verranno tratte le incisioni per una speciale pubblicazione edita a cura del Municipio in occasione della celebrazione del grande architetto che diede a Torino tanta parte della sua arte multiforme.*

*Mezzo milione circa di opere conta ora la Biblioteca, ma la capacità del nuovo edificio è già prevista per la cifra di un milione. Intanto si pensa al trasporto di questo materiale ingente e preziosissimo, trasporto che verrà fatto a mezzo di appositi armadietti che verranno calati direttamente nel cortile e trasportati alla nuova sede, divisi già per ordine, categoria, ecc.*

*Si calcola che in un giorno potranno essere trasportati 28.000 volumi. Il trasloco richiederà perciò un mese di chiusura della biblioteca, che però non verrà eccessivamente avvertita dalla gran massa degli studiosi e del pubblico, dato che si avrà cura di farla coincidere col periodo estivo che già comprende 15 giorni di chiusura per gli abituali lavori di riordino di spolvero.*

**M. D.**

## UN CENTENARIO

**In questi giorni a Valgioie di Giaveno il contadino Domenico Rosa Brusin ha compiuto cento anni ed è stato festeggiato dai suoi parenti e amici. L'arzillo vecchietto gode ottima salute ed è deciso a vivere ancora per molto tempo. Auguri vivissimi!**

## Notturno cittadino

**Via Roma, una di queste sere in cui la impervorsante pioggia dava alla centrale arteria cittadina, una suggestiva lucentezza di scenario teatrale, e una più mesta solitudine notturna.** (Foto Mastracchio)

## Le visite del Federale

### Tra gli operai di due fabbriche e allo studio dell'architetto Guaitoli

La ditta Saroglia è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale, con cui era il centurione Racca, che si è vivamente interessato alle lavorazioni della fabbrica che è una delle poche che in Italia costruiscano macchine per stampa. L'azienda, che è sorta gradatamente per la tenace volontà del suo proprietario, dà lavoro oggi a più di cento operai e la sua produzione è stata osservata con compiacenza dal Federale perchè presenta delle importanti innovazioni tecniche che sono state brevettate anche per l'estero. Con fascistico pensiero, il cav. Saroglia e suo figlio che dirige lo stabilimento hanno voluto offrire al Federale una macchina per stampa, di rilevante valore, perchè fosse assegnata al Fascio di Addis Abeba; questa produzione del lavoro di tecnici ed operai torinesi sarà inviata al nuovo Fascio e dirà tutto l'affetto dei lavoratori di Torino per i camerati di Addis Abeba. Agli operai adunati ha poi parlato Piero Gazzotti che è stato fervidamente applaudito prima che lasciasse lo stabilimento salutato dai dirigenti, dal cav. Giudice, dal cav. Papo e dall'ing. Pol.

Poco dopo la ditta Torretta, fabbrica forniture metalliche, ha ricevuto la visita del Gerarca che è stato ricevuto dal proprietario e dai quattro figli che lavorano con il padre unitamente ai loro congiunti. Il Federale si è compiaciuto per il carattere simpaticamente famigliare dell'azienda che dà lavoro a oltre 50 operai e che ha avuto modeste origini; oggi la produzione è invece notevole ed anzi suscettibile di aumento. Con le maestranze Piero Gazzotti si è intrattenuto, come di consueto, in cordiale cameratesco colloquio spiegando la situazione politica attuale e concludendo con un incitamento al lavoro elemento potenziatore del nuovo impero mussoliniano. I dirigenti hanno poi voluto offrire una somma all'E.O.A.

Lo studio dell'architetto Guaitoli è stato poi visitato dal Federale che ha preso visione dei progetti per la chiesa di Amba Alagi che l'architetto gli ha illustrato. Si tratta di un imponente complesso di opere di elevata ispirazione e di nobile senso d'arte. Architettura moderna che si riallaccia però alla più pura tradizione architettonica italiana. Il Gerarca si è vivamente compiaciuto con l'ideatore per la bella opera concepita come pure con il pittore Calvi di Bergolo che gli ha presentato gli schizzi per il grande dipinto di oltre 11 metri che ornerà il tempio e che riprodurrà nel suo complesso anche il quadro della Consolata. Prossimamente i progetti verranno presentati al Duce per l'approvazione e quindi avrà inizio subito la realizzazione dell'importante monumento.

## Il rifugio "Guido Rey" nel vallone di Sea distrutto da una valanga

Una brutta notizia è pervenuta all'Unione Alpinisti Uget, portata da un alpinista che in questi giorni si era recato per un'ascensione nell'alta Val Grande di Lanzo: il Rifugio «Guido Rey», situato nel vallone di Sea, sopra Forno Alpi Graje, è stato completamente distrutto.

Pochissimi particolari si hanno per ora sul fatto. Risulta che l'alpinista, che è un certo Antoniotti, portatosi, con una guida, nella località dove sorgeva il rifugio, con grandissima sorpresa non vi ha rinvenuto che qualche misero avanzo; di tutta la costruzione, che poteva ospitare fino a 30 persone, non rimaneva che qualche rudere dei muri maestri, mentre altri rottami venivano scoperti più sotto, fra la neve che tuttora ricopre la località.

Sulle cause che hanno provocato la distruzione del rifugio, poco è ancora dato di sapere. Il rifugio che l'Uget aveva voluto intitolare al grande compianto Guido Rey, sorgeva presso le Grangie di Platon, a 2257 metri di altezza, in una località che sembrava immune dal pericolo di valanghe. Pare che il caseggiato sia stato travolto da un pauroso slittamento prodottosi nella enorme massa nevosa che circondava il rifugio, mentre altri sostengono che sia stato preso in una gigantesca tromba d'aria che l'ha divelto dalla sua base, lo ha sgretolato e ne ha sparso i rottami un po' tutt'attorno.

Il rifugio del Vallone di Sea era stato costruito dall'Uget nel 1927 ed era una delle più belle costruzioni che adornano le nostre montagne. Vi si perveniva in 4 ore circa di marcia da Forno Alpi Graje ed era centro di interessanti ascensioni al Gruppo dell'Uja di Mondrone, alla Ciamarella e alla Punta Francesetti. L'Uget, che viene gravemente colpita dalla catastrofe, convoca per stasera nella sua sede, in Galleria Subalpina, tutti i soci e condurrà in proposito un'inchiesta.

## Immagini africane di Biscarra esposte in una vetrina de «La Stampa»

Da alcuni giorni una delle vetrine de *La Stampa* raduna verso via Bertola un pubblico che sempre si rinnova, commenta vivacemente, si allontana compiaciuto. Non si tratta di un pubblico che sosti per semplice curiosità, perchè quella cui accenniamo non è una delle consuete vetrine bensì una vera e propria mostra d'arte affacciata, per dir così, alla strada. Lo scultore Cesare Biscarra ha infatti allestito una sua «personale» in così piccolo spazio, e vi ha raccolto una ventina delle sue ben note sculturette di tipi o di scene di Somalia e d'Eritrea (diciamo meglio: dell'Impero coloniale italiano dell'Africa Orientale) ritratte dal vero quando, anni fa, soggiornò lungamente su quella sponda africana. Sculture interessanti, vivacemente impressionistiche, vere e proprie istantanee fermate nella creta e poi nel bronzo, che ci fanno rivivere con grande efficacia l'emozione creatrice dell'ottimo artista torinese. L'ascaro trova in queste plastiche una esaltazione completa e convincente. Costumi paesani, scene di caccia, sono poi colti con quella prontezza e quella maestria che sempre son state riconosciute al Biscarra in questo genere di scultura.

Ma Cesare Biscarra è anche pittore, e le numerosissime piccole tavolette che completano la singolare mostra ci offrono una documentazione paesistica di notevole interesse sia dal punto di vista delle caratteristiche regionali che da quello pittorico puro e semplice. Un colorito fresco, spontaneo, un taglio di motivo sempre appropriato allo scopo documentario, fanno di questi quadretti altrettante immagini gradevolissime. La mostra del Biscarra rimarrà aperta ancora alcuni giorni. Per intanto ci piace segnalare il compiacimento che ha destato nel pubblico, come prova che anche il pubblico così detto «della strada» non manca affatto di una sua sensibilità pronta a manifestarsi per le cose che ne valgono la pena.

### Conferenza Di Palma

Alle ore 21 di questa sera il gr. uff. Di Palma Castiglione, vice-Direttore generale del *Bureau International du Travail* di Ginevra, terrà una conferenza sul tema: «La legislazione sociale e l'organizzazione permanente del lavoro».

La conferenza avrà luogo nel salone delle assemblee dell'Unione Fascista degli Industriali, via Massena 20, p. 1.

## RONDA

### Pericolo A, B, C...

Ci è giunta la lettera di un «vecchio lettore», scritta su un bel foglietto di carta a mano color avorio e corredata da un schizzo topografico ricco di quella bella freccioline che stavano tanto a cuore al compianto prof. Bottiglia del nostro Politecnico.

Nuovo a dirlo la lettera tratta della famosa aiuola gigante che seguita a crescere imperterrita, all'incrocio dei corsi Galileo Ferraris e Peschiera, superbamente incurante del plebiscito di proteste che va accompagnando la sua malvisa istituzione.

Il «vecchio lettore» — che, ci assicura, di aver spedito a Palazzo di Città una copia della sua bella piantina; unitamente all'invito, rivolto a quei maggiorenti, di provarsi a fare un giretto in macchina per quei paraggi — vuol lumeggiare in, per così dire, moltiplicazione dei pericoli stradali miracolosamente operata dalla nuova mastodontica ciambella.

Non lo seguiremo nella sua minuziosa dimostrazione, nè ripeteremo l'elenco dei nuovi punti pericolosi, che egli contrassegna bellamente in ordine alfabetico: pericolo A, pericolo B, C, D, ecc. Andremmo troppo per le lunghe.

Basterà sottolineare questi dati di fatto: un veicolo che passava prima per quell'incrocio, proseguendo in linea retta, non aveva che da tagliare due binari di tram; ora ne taglia quattro; un veicolo che, giungendo da qualunque parte al medesimo punto, doveva svoltare a sinistra, prima attraversava solamente due binari, adesso ne deve attraversare sei! E non parliamo della stessa vettura tranviaria che, a causa del giro vizioso imposto ai veicoli liberi, non si viene a trovare fra i piedi, anzi fra le ruote, due volte consecutive, o davanti, o a tergo, o sui fianchi.

Risultato più brillante, agli effetti della semplificazione e della sicurezza della viabilità, sarebbe stato difficile ottenere. Ora non mancano che alcuni semaforini automatici da disseminare qua e là per la maestranza aiuola, di quelli che si cospicui benefici hanno già portato al morale degli autisti, obbligando i guidatori ad allentare ogni tanto la loro tensione nervosa per godersi una pausa ristoratrice di fronte ai crocicchi deserti, quando nella direzione perpendicolare non passa nemmeno un garzone macellaio col triciclo.

Poi l'opera sarà perfetta.

**MARC.**

**L'Associazione Elettrotecnica Italiana** informa che giovedì 28 corrente, alle ore 21,15, il prof. Francesco Correggiari del R. Istituto Superiore di Ingegneria di Milano, terrà nella sede sociale una conferenza sul tema: «Caratteristiche dei trasformatori a corrente costante».

Che si prepara al Valentino?

## Cinquecento cani a congresso

Le Esposizioni canine sono un poco come i congressi. Sono adunate in cui tutti possono intervenire nelle discussioni, e protestare. Discutono i padroni contro il referto dei giudici, che non sono stati capaci di scoprire che il loro rappresentante era il più bello; protestano ad alta voce i cani per dover rimanere chiusi nelle loro gabbie. I giudici, ad ogni buon conto, hanno un campo trincerato proprio!

Per farsi un concetto esatto della simpatica animazione che regna in un recinto di esposizione canina bisogna tener presente che è largamente rappresentato il gentil sesso dentro e fuori delle gabbie.

A Torino avremo un saggio di queste adunate il 30 e 31 maggio per la *Mostra generale canina per cani di tutte le razze e di tutti i Paesi*: alcune centurie di cani, 4 o 5, con almeno il doppio di espositori, perchè ogni concorrente come ha perlomeno al suo fianco un amico.

Anche in questo particolare spicca l'animo generoso del cane: esso va da solo alle mostre; l'uomo è più crudele e vuole portare a soffrire il tifo almeno un suo simile. Ma lasciamo correre...

La Mostra di Torino, la cui attività in fatto di Esposizioni canine ha altissime tradizioni, non mancherà anche quest'anno di avere quel clamoroso successo sportivo e mondano, ormai consacrato da una lunga serie di felici esiti.

Il Parco del Valentino è il luogo ideale per esposizioni del genere, che tutte le altre città, dove si va a gara ad offrire ai Comitati i più bei giardini pubblici, ci invidiano. Esso è un grande coefficiente di successo di una iniziativa che porta effettivo movimento di forestieri.

Nella mostra di quest'anno sono rappresentate tutte le razze da caccia tra le quali, per la prima volta, la famosa muta composta da una trentina di cani della *Società Torinese per la Caccia a Cavallo*. Ma le nostre signore ed il gran mondo elegante, i quali convengono all'esposizione come ad un gradito ritrovo cittadino, troveranno nei cani di lusso e da guardia delle piacevoli sorprese. Nel vastissimo campionario di cagnolini urlanti saranno infatti presenti: *barboni nani, minuscoli volpini, piccoli levrieri e griffoni, Bichons, bolognesi, piccoli cani leoni, Carlinga, pekinesi, terriers scimmia, cani nudi, Re Carlo, Principe Carlo, Blak and tan*... A lato di questi minuscoli e viziati cani da salotto si imporranno per la loro mole e robustezza i *San Bernardo*, i *Terranova*, gli alani, i cani da pastore, i bovari, i boxers, i mastini, i bull-dogs, i cani da traino eschimesi, ecc., ecc... Tutte le razze canine insomma riconosciute, molte delle quali sconosciute al nostro pubblico.

La Mostra di Torino si inaugurerà sabato mattino 30 c. m., alle ore 10, con l'intervento dell'Alta Patrona della mostra stessa, S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, e delle maggiori Autorità cittadine e rimarrà aperta soltanto a tutto domenica 31 c. m. Il recinto della mostra è in corso Massimo d'Azeglio presso il Castello del Valentino.

A giudicare il compresso gruppo e ad assegnare ai singoli rappresentanti del vasto mondo canino i premi di classe ed i numerosissimi premi d'onore (questi ultimi a giurie riunite nella mattinata e nel pomeriggio della domenica) sono stati chiamati i sigg. Brambilla de Massa conte dott. Carlo di Verona, Brunetti comm. avv. Giuseppe, Cajelli dott. Fabio di Genova, sig. Francesco Rezza di Genova, Gallavresi dott. Gian Giacomo, Groppi dott. Luigi e Pesce dott. Pier Angelo di Milano, Panseri cav. Romolo di Voghera.

g. l. d.

## Il vecchio commendatore si sposa...

*(Ma la mediatrice del matrimonio rimane con un palmo di naso...).*

Benchè quasi settantenne il signor Mario Cubiti non intendeva rassegnarsi a rimanere vedovo: aveva bisogno di cure — egli diceva — di compagnia, di affetto: si sentiva, insomma, ancor giovane nonostante le abbondanti primavere ed i capelli più che brizzolati. Ben conservato, ben pasciuto e vigoroso egli dimostrava, in verità, un'età molto inferiore alla reale. Rimasto vedovo due anni or sono era andato subito alla ricerca di un'altra anima gemella: ma voleva unire l'utile al — ci si passi la parola — dilettevole. Desiderava, per intenderci, sposare una donna ancor piacente e nello stesso tempo ricca, che gli portasse in dote un discreto capitale, per lo meno tale che gli permettesse di trascorrere in letizia gli ultimi anni della sua esistenza. Egli, col matrimonio, portava la sua distinta persona e il suo titolo di commendatore: denari pochi, quel tanto che gli bastava per tirare innanzi alla bell'e meglio.

### Alla ricerca della compagna

Tra le sue conoscenze non troppo vaste, il comm. Cubiti non aveva scovata la donna che facesse per lui, che pure non era di difficile accontentatura: pensò allora di rivolgersi ad una donna che professionalmente si occupava di trattative matrimoniali e che, al dire dei competenti, era riuscita a concludere molte unioni interessanti. La donna, tale Giovanna Masetti, pose al non più giovane candidato alle nozze, delle condizioni molto precise.

— Ho sotto mano la signora che fa per lei: ha 55 anni ed una dote di circa un milione in stabili e titoli di Stato: la metterò in relazione con lei, ma a questo patto: che a matrimonio concluso lei mi versi venticinquemila lire quale mediazione. Accetta?

— Sì, accetto.

Eguale discorso la Masetti tenne alla futura sposa, signorina Anna Cellini, che insistentemente la aveva pregata di trovarle un compagno devoto, affettuoso:

— Signorina, ho finalmente trovato lo sposo per lei: è un bell'uomo, distinto, cortese, affabile, decorato della commenda della Corona d'Italia. Dalle informazioni che ho assunto mi risulta persona molto seria: è rimasto vedovo lo scorso anno, ed a quanto mi si è riferito, è stato sempre un ottimo marito. Appunto soddisfatto del precedente esperimento matrimoniale, egli intenderebbe passare a seconde nozze. Se lei è del parere, la farò incontrare col commendatore. Intendiamoci però subito in modo chiaro: a matrimonio concluso lei mi verserà un compenso di 25.000 lire. E' d'accordo?

— Perfettamente d'accordo.

### Quali furono i patti?

La mediatrice si metteva subito all'opera — l'ingente premio pattuito le serviva da sprone —: fissava un appuntamento ai due non più teneri candidati al matrimonio in casa di una sua figlia, e con tanto garbo e disinvoltura guidava la conversazione che alla fine della breve seduta Mario Cubiti ed Anna Cellini erano d'accordo su tutti i punti essenziali del contratto matrimoniale, contratto che fu perfezionato nelle successive sedute, svoltesi sempre nella casa della figlia della Masetti.

Il matrimonio fu celebrato a tre mesi di distanza. Al ritorno dal viaggio di nozze la signora Masetti si presentò dai coniugi per ottenere quanto le era dovuto a tenore dei patti intercorsi: una piccola fortuna. La risposta dei signori Cubiti la fece trasecolare:

— La mediazione? Per quale motivo?

— I nostri patti erano espliciti.

— Non sappiamo a quali patti ella intenda riferirsi.

Il seguito del colloquio fu tempestoso, ma, per la Masetti, inconcludente. La discussione veniva ripresa dinanzi al Tribunale, con ampie argomentazioni da ambo le parti: la signora Masetti non ebbe, però, fortuna perchè, non potendo dimostrare con documenti il suo diritto, il magistrato respinse la sua richiesta. Di eguale parere si è dimostrata la Corte d'Appello, alla quale ricorse la Masetti, sebbene per altri motivi. Ricorrerà in Cassazione la sfortunata mediatrice che si è vista sfuggire, per sua incuria, la possibilità di mettere fine alle sue attività?

## Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | ■ | 2 | 3 | | ■ | 4 |
| 5 | 6 | ■ | | ■ | 7 | |
| ■ | 8 | 9 | ■ | 10 | | ■ |
| 11 | | | ■ | 12 | | |
| ■ | 13 | | ■ | 14 | | ■ |
| 15 | | ■ | 16 | ■ | 17 | 18 |
| | ■ | 19 | | | ■ | |

*Orizzontali:* 1) Favoloso leggendario; 5) Parola tratta dal latino per significare in vece di...; 7) Impalcatura... umana; 8) Il mutare, il cambiare; 10) Eventualità; 11) Tosse convulsa; 12) Donna brutta e di aspetto truce; 13) Di prezzo alto... di persona amata; 14) Fu impiegata dal Volta nelle sue esperienze; 15) Località; 17) Il peso dell'imballaggio; 19) Fibra tessile vegetale.

*Verticali:* 1) Si protende nel mare; 3) Riunisce in sè tutte le caratteristiche della specie; 4) Abitazione; 6) Notizia di provenienza governativa pubblicata dai giornali; 7) La bionda... non naturale; 9) Affluente di destra del Po; 10) Vano... ma non inutile; 15) Signore... sovrano; 16) Affluente di destra della Senna: diede il suo nome ad una grande battaglia vinta dai francesi sui tedeschi nel 1914; 18) Quotità.

IL FRONTESPIZIO
(Anagramma)

A.E. Repetto
All'eroico negus

Che proprio qualcuno abbia dedicato un libro al Negus? Niente affatto, si tratta di un notissimo romanzo straniero.

Titolo ed autore si troveranno anagrammando le lettere contenute sulla copertina.

**Soluzioni dei giochi pubblicati ieri**

*L'alveare:*

1) Bacino; 2) Balici; 3) Manico; 4) Occaso; 5) Ricami; 6) Fiocco; 7) Intimo; 8) Perito; 9) Fellini; 10) Pitone; 11) Botnia; 12) Lemuri; 13) Cabala.

*Sciarada:*
U-pupa (Upupa)

Frin

## Carità del Sabato

**Oblazioni ricevute dal 10 al 16-5-1936.**

G. O., lire 500 — in luogo di fiori alla memoria del sig. Berti Italo, rappresentante della Manifattura [illegible] di Novara, il personale offre ai poveri de «La Stampa» 500 — Famiglia prof. dott. Guido Coen Recca, per onorare la morte della signorina Giuseppina Cazzola Beretta, 100 — A. M., intercedendo la protezione di Pier Giorgio Frassati, 50 — Ringraziando la Madonna e Gesù per grazia ricevuta, 5 — Per una preghiera a due anime care, C. O., 4 — A. D., 5 — Ai poveri di S. Rita ricordando i miei cari defunti ed invocando su tutti noi la sua santa protezione, 10. Tot. L. 879.



**Spettacoli cinematografici**

AMBROSIO: Musica nell'aria. Swanson
VITTORIA: Ahianola e Orch. Gregor.
CHIARELLA: Spettacoli musicali Canep. Germana Paolieri e film: «Roberta».
IDEAL: L'uomo che sbancò Montecarlo e Varietà. Diurni L. 1.95; serali L. 3.
STATUTO: Notte di carnevale. Frölich
SALSO: Sempre al sole e gran Varietà. Prezzi diurni: Balconata L. 1.95.
MAFFEI: Un marito ideale e Varietà. Prezzi diurni: L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.
ALPI: Capitan Blood. L. 2; L. 3, L. 4.
NAZIONALE: Sogno d'una notte di mezza estate. 14,30-16,10-18-20-22.
MASSIMO: «Senza rimpianto» Interpr. Elissa Landi, Paul Cavanagh.
ITALA: «Grullo in bicicletta». Brown
SAVOIA: «Sultano rosso». N. Asther.
OLIMPIA: Io vivo la mia vita. Crawford
CORSO: «Quel diavolo d'uomo» con Lida Baarova e Gustav Froelich.
REX: Desiderio. M. Dietrich, G. Cooper. Prezzi popolari: L. 3 - L. 4. Ultime.

**I divertimenti**




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*


Il 26 corr., munito dei conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

**Arpino Amilcare**

**Reduce della prima guerra d'Africa**
**Spedizioniere - Corriere**

Ne danno il triste annunzio i parenti: **Maria; Ersilia** col marito **Oreste Pera**; le famiglie **Gharsi, Di Fresco, Franzi, Savio.** I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 14,30, partendo dalla sua abitazione di corso Siccardi 15. La presente serve da partecipazione.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta Arpino & Franzi**, il **Personale** e i **Corrieri** hanno il dolore di annunziare la perdita del Signor

**Arpino Amilcare**

Comproprietario della Ditta.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente mancava ai suoi cari il

**Comm. Alessandro Ferro**

**Ex Presidente della Camera di Commercio Italiana di Buenos Ayres**

Angosciati lo annunciano: la moglie **Adelaide Roggero**; i figli Dottor **Adelmo, Delia**, Ingegnere **Silvio**, Ingegnere **Emilio**; il genero Conte **Scipione Ambrosi Tomasi**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ovada il 26 corr., ore 10,30, partendo dalla Chiesa dei Cappuccini, Villa Faiello, Ovada.
Maggio 25-1936-XIV. S.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

# Le scarpette bianche

Annie Bird sapeva esattamente la quantità di denaro che aveva nella borsetta: cinque dollari e pochi spiccioli. Con tutto ciò la vuotò completamente e rifrugò in tutti gli angoli per procedere ad un nuovo ed attento conto. «Non è molto...» esclamò, tornando a rimetterlo a posto. «Però spero che Livia

Furono insieme al bar e lei spiegò al suo compagno quel che era occorso alla sua amica

mi porti qualche buona notizia. Oh! se avessi la sua fortuna!». Livia Dalner aveva un eccellente impiego nella Casa Milt e Farvel, importante fabbrica di tessuti. Ma Annie da tre mesi era disoccupata. La sua amica aveva promesso di aiutarla e Annie confidava in lei.

Si udirono dei passi nell'anticamera; e Annie vi si avvicinò in fretta. «E' Livia», esclamò contenta ed eccitata. Il rumore di un motore d'automobile denotava che la sua amica non era venuta sola, ma l'accompagnava Fred Neder.

«Oh Livia! — disse Annie scorgendo l'amica. — C'è qualche buona notizia?». Livia le passò il braccio intorno alla vita. «Ho soltanto pochi minuti da dedicarti — esclamò. — Fred ed io abbiamo avuto degli inviti per il ballo di questa notte, al Winter. Hanno istituito un premio di 25 dollari per la migliore ballerina... Il ballerino guadagnerà soltanto una scatola di sigarette. Tu balli molto bene. E potrai vincere il premio. Vestiti in fretta. Torneremo a cercarti». Lasciò su un tavolo un invito e precipitosamente si ritirò. Annie le corse dietro. «Livia! Livia!» gridò. La giovane le fece sorridendo un saluto con la mano e corse incontro a Fred che l'aspettava in fondo alle scale.

Con le lagrime agli occhi Annie ritornò in camera sua. Aveva bisogno di lavoro e l'amica le portava l'invito per un ballo. Si avvicinò alla finestra e per un momento guardò la pioggia che cadeva minuta ed insistente. Obbedendo ad un'idea repentina corse verso il tavolo su cui Livia aveva lasciato l'invito. C'era davvero un premio di 25 dollari? Quella poteva essere una soluzione. «Andrò!» esclamò Annie risolutamente. Aveva un vestito bianco che s'era fatto lei stessa con degli scampoli comprati a buon mercato. E il vestito le stava molto bene. «E per fortuna ho anche un aspetto attraente». Però ad un tratto si trattenne. Si era ricordata delle scarpe. Non disponeva che di un paio di scarpette nere malandate e di un paio di scarpe verdi che aveva mandato a far riparare. La speranza di andare al ballo d'un subito svanì. Ma Livia che aveva le scarpe a dozzine non poteva prestargliene un paio? Senza por tempo in mezzo corse nella camera della sua amica — stavano nella stessa pensione — e accese la luce. Il guardaroba stipato era completamente aperto. Nella parte inferiore c'era una fila di scarpette di ogni foggia e qualità. Annie, incantata, ne scelse un paio. Ma Livia era per lo meno cinque dita più alta di lei e calzava un numero molto più grande del suo. «Non è possibile che possa mettermele» mormorò. Per la prima volta nella sua vita si rammaricò di avere i piedi molto piccoli. In quel mentre suonarono alla porta. Annie corse a vedere chi era: aveva speranza che si trattasse di qualcuno che le portasse una lettera in risposta alla sua domanda di impiego. Invece si vide consegnare una scatola rettangolare. Piena di curiosità l'aprì... e le sembrò di sognare. Nell'interno della scatola, perfettamente confezionate, c'erano un paio di scarpette bianche, graziose, elegantissime. «Come sono belle!» mormorò entusiasmata. Se le mise. Le andavano perfettamente. E cominciò a saltare e a ballare dalla gioia. Come erano giunte a lei in un momento tanto opportuno? Lei non le aveva comperate... Forse era stata la sua amica Livia che vi aveva pensato. Proprio così: ne era sicura. Guardò l'orologio e vide che era l'ora giusta per prepararsi. Si mise il vestito bianco, si dette un po' di cipria e di profumo; e si guardò nello specchio: «Ecco che la Cenerentola è pronta!» si disse contemplandosi soddisfatta. Tornò a leggere il biglietto d'invito. Il ballo cominciava ad un'ora un poco avanzata. Aveva ancora tempo per cenare... per fare qualcosa. Allora le venne in mente un'altra spiegazione plausibile delle scarpette. Lei aveva mandato a riparare le sue e il calzolaio, certamente per errore, le aveva mandato un paio di scarpette nuove che erano dirette ad un'altra. «Fa niente. Se guadagno il premio potrò pagargliele e mi resterà ancora del danaro». Siccome Livia non veniva a prenderla risolvette di uscire per andare al locale dove si dava la festa. Passando davanti alla calzoleria le parve che le vene le si incendiassero. «Calma — mormorò. — E' necessario star calmi. Dopo tutto non ho commesso un delitto. E quando verranno a reclamarle le pagherò; e così termina la storia».

La pioggia continuava a cadere fitta ed insistente. Annie fece ancora una volta i conti di cassa; prese un tassì e un momento dopo era davanti alla porta del Winter. Infilò l'entrata e avanzò verso il salone. Le coppie, già numerose, ingombravano le sale. Tutto era luce, sorrisi ed allegria. Ella cercò ansiosamente la sua amica e il suo compagno; ma non li vide in nessun posto. «Verranno presto» pensò. Poi retrocedette fino ad un angolo appartato. Si sentiva molto sola. Notò che tutti lì si conoscevano e si salutavano. E lei non conosceva nessuno; e se qualcuno la guardava lo faceva con stupore. Come era stata cattiva Livia! Lasciarla lì sola in un locale dove non era mai entrata. «Il meglio sarà che me ne vada a casa» pensò; e si disponeva a farlo quando un giovane alto, bruno, distinto le andò incontro e le rivolse la parola: «Signorina... Capisco che veder ballare è già un divertimento... ma lei perchè non balla? Mi permette di essere il suo cavaliere?». E prima che lei avesse il tempo di rispondere si trovò a ballare tra le altre coppie. Il giovane era ciarliero e gioviale. Le spiegò chi erano gli altri invitati. E parlò fino a che lei ebbe dimenticato i brutti momenti che aveva passato fino allora. «Sono contenta di essere venuta» esclamò Annie. «Dovremo conoscerci meglio» disse il giovane. «E spero che questa notte non vorrà scegliersi un altro cavaliere, signorina...». «... Annie Bird» aggiunse lei. «I miei amici mi chiamano Alan» disse lui ridendo. Furono insieme al buffè e lei spiegò al suo compagno quel che era occorso alla sua amica Livia. Gli raccontò anche che era rimasta sola dopo la morte del padre e che aveva bisogno di lavorare, e che Livia le aveva promesso un impiego. «Invece mi ha dato un invito per questo ballo... Ed eccomi qui». Egli guardò l'orologio. «Signorina: questo è il «pezzo» del premio. Lei deve ballarlo con me... ed io desidero guadagnarmi quella scatola di sigarette» aggiunse ridendo. Mentre stavano ballando Alan disse ad Annie: «Indiscutibilmente lei è la migliore ballerina che ci sia qui questa notte». «Sarà perchè ho un ballerino perfetto» rispose lei. Le coppie che li attorniavano si allontanavano per far loro posto. «Come balla bene» dicevano gli uni». «Che belle scarpette ha lei» esclamavano le altre. Ad un tratto, dominando tutte le altre si alzò una voce che lanciò queste parole: «Ma quelle sono le mie scarpette! Ed io che aspettavo che arrivassero! Quella ragazza me le ha rubate!». Annie cercò di fuggire. Ma il suo compagno glielo impedì. Contava su di lei per guadagnare il premio. «Non faccia la stupida!» esclamò Alan rivolgendosi a colei che reclamava le scarpette. «Non le faccia caso, signorina» aggiunse rivolgendosi ad Annie. «Il ballo sta per terminare». Però un momento dopo Annie correva sulla strada solitaria con l'impressione che dei passi la seguissero. Giunse a casa affannata, si svestì rapidamente e si mise a letto. Restò lì a pensare agli avvenimenti di quella notte.

La mattina seguente Livia venne a trovarla. «Che successo hai avuto stanotte, cara!» le disse. «Io ti ammiravo da un posto in fondo alla sala. Siamo venuti un po' tardi. Ti ho visto ballare col procuratore del signor Milt. Forse egli può...». «Io non desidero vedere nessuno di quelli che c'erano stanotte» esclamò Annie con amarezza. «Tremo ancora. Quelle maledette scarpe!...». «Ma se erano carine! Come le hai avute?». Annie narrò all'amica la terribile storia. Quando terminò di parlare Livia l'abbracciò. «Non fa niente» le disse. «Si farà credere che tu ne avevi ordinato un paio identiche e tutto passerà». Suonarono alla porta e apparve la cameriera della pensione: «C'è un signore che desidera vedere la signorina Bird». E porse un biglietto. «Non voglio veder nessuno» rispose Annie nascondendosi il viso con le mani. «Lo riceverò io» disse l'amica dirigendosi verso la porta. Di lì a poco ritornò: «Alzati: hai vinto il premio. Devi rilasciare una ricevuta». Annie si alzò malvolentieri e nell'anticamera incontrò il compagno della notte scorsa. «Annie» le disse Livia che parlava con lui, «Dovrei aver fatto la presentazione questa notte; ma riparo adesso... signor Alanor le presento la signorina Annie Bird, la sua compagna di ballo». Poi si ritirò e lasciò i due giovani soli.

«Signore: sono umiliata. Lei deve dimenticare di avermi conosciuta. Le assicuro che pagherò quelle maledette scarpe. Non le ho rubate come diceva quella furia...». «Io sono felice che lei abbia avuto quell'idea... riprovevole» rispose Alan. «Grazie ad essa ho avuto il piacere di conoscerla. Ho già mandato questa mattina un altro paio di scarpe a quella Tizia per distruggere il sospetto... Adesso, signorina, vengo a offrirle il posto di... mia segretaria... Lo accetta?

Alcuni mesi più tardi si annunziava il matrimonio del procuratore della Ditta Milt e Farvel con la sua bella segretaria.

**Ernesto Donghi.**

## Avventure del pensiero

# Scoperta del grande polemista

## L'acqua che cade dal cielo è pioggia o pulviscolo?

*Ho sempre sentito dire che molti grandi uomini sono diventati tali per pura combinazione.*

*Giotto, ad esempio, era un pastorello intento a disegnare nella terra con la punta d'un bastoncino, quando, d'un tratto, passò Cimabue e scoprì in lui il grande pittore. Tamagno era un garzone panettiere (o qualcosa di simile): se ne andava cantando per le vie di Torino, quando incontrò un mecenate che lo sottrasse alla miseria ed all'ombra.*

*Così, esattamente così, ho scoperto in lui, nel mio amico Paolo, la stoffa del grande polemista.*

*Polemista? Ma in quale campo egli è così profondamente addottorato, da poter sfidare impunemente e brillantemente qualsiasi contraddittorio? In quale dottrina è imbattibile? Qual'è la materia, di cui ha tanto approfondito gli studi? Qual'è la zona dello scibile, di cui egli è così fedele ed agguerrita sentinella da poter gridare il minaccioso «chi va là» al superficiale, al novizio o all'audace che osa varcarne i confini?*

*Oh, è un ingenuo chi osa porsi tali domande. Il mio amico Paolo s'intende di tutto, domina e spadroneggia su tutti i regni del sapere, è di ogni umana conoscenza il dittatore e il tiranno.*

Era stato così sciocco...

### Il «saper tutto»

*Ma, notate, il suo «saper tutto» è, principalmente, «il sapere l'opposto di ciò che voi, fino a quel momento sapevate». E' il «saper cose» che modificano e, assai più spesso, negano e capovolgono le modeste cognizioni, di cui voi conservavate, fino a quel punto, il prezioso bagaglio».*

Egli vi dimostra...

*Esempio:*

*Voi credevate candidamente che l'acqua che cade dal cielo si chiama pioggia, e, più candidamente ancora, contro la medesima acqua giudicavate opportuno proteggere il vostro capo con uno di quegli arnesi portatili comunemente chiamati «ombrelli». Errore: egli vi dimostra, come quattro e quattr'otto, che l'acqua che cade dal cielo non è sempre pioggia; che lo è anzi, raramente, e che, nella maggior parte dei casi, essa è solo «pulviscolo», per [illegible] l'ombrello, visto e considerato che l'ombrello altro non è che uno strumento creato a difendere l'uomo dalla pioggia.*

*Se voi non volete, dunque, che la vostra conversazione si trasformi in un incontro pugilistico, con tutte le pericolose incognite di tali esperimenti sportivi, fate il vostro interesse mettendovi al suo braccio e sfidando, a cuor leggero, il pulviscolo ed il raffreddore.*

*Nacque una volta, tra noi, una discussione puramente accademica (leggi: oziosa ed inutile) su Marco Polo.*

*Naturalmente, non v'era dettaglio della sua vita che il mio amico non conoscesse. Pareva che avesse trascorso i suoi giorni, girovagando tra i nobili veneziani, facendo professione di mercatura e cooperandosi all'incremento della navigazione.*

Egli comincia con l'ascoltarvi...

### Un marinaio analfabeta

*Al puro scopo di non mostrarmi molto al disotto di lui, chiamai a raccolta i miei vaghi, scarsi e lontananti ricordi di liceo, e inserii brillantemente nella conversazione due noterelle apologetiche sul Milione e sulle prime notizie della Cina e del Giappone, che a Marco Polo devonsi.*

*— Il Milione? — egli esclamò, beffardo. — E tu credi che il Milione sia stato scritto da Marco Polo?*

*Ahimè, sì! Ero stato così sciocco da crederlo, fin'allora! E se non avessi incontrato lui, avrei continuato a crederlo; lo crederei ancora forse... Errore: Marco Polo era un marinaio analfabeta, incapace di «tenere la penna in mano»; un mozzo abbrutito ed ubbriacone; un pallonaro attaccabrighe e bestemmiatore. Ed il suo Milione era stato scritto da un altro, dal solito negro, come sempre avviene per molti capolavori («Delitto e Castigo» era stato scritto, forse, da Dostojewsky, e «I miserabili» da Victor Hugo, e «I promessi sposi» da Alessandro Manzoni!).*

*Quanto poi al Giappone e alla Cina, egli, il mio amico, non era affatto d'accordo. Quale Cina? Quale Giappone? Marco Polo si limitò a scoprire la Polonia, tanto vero che la Polonia si chiama Polonia, e i suoi abitanti Polacchi.*

*Devo riconoscere che la insufficienza delle mie nozioni in proposito non mi permise, come avrei voluto, e come soprattutto avrebbe voluto il mio amico, di sostenere con lui quel brillante e vivace dibattito, in cui tutta la prepotenza della sua logica e la forza delle sue argomentazioni si rivelano.*

### Dibattito pericoloso

*Ma si può forse sostenere un dibattito con lui, col mio amico Paolo? E' inutile. Inutile, se non pericoloso.*

*Egli comincia con l'ascoltarvi rassegnatamente, sollevando le sopracciglia e a stracchiando le labbra nel più ironico dei sorrisi. Poi, si monta a poco a poco. Non ne può più, infine. E vi dimostra in modo irrefutabile che voi avete torto, torto marcio: che nella farina non v'è mai stato nè amido nè glutine, che Garibaldi è nato a Napoli, che Michelangelo era un imbianchino, che le «Tre Marie» chiudono alle tre di notte, che il vino di Trani è pastoso, Rudyard Kipling è un umorista, Alfredo Panzini è scapolo.*

*E vi dimostra tutto, con la più accalorata fede, con la più angosciosa ansia, con la più arrogante violenza. Vi dimostra cose, di cui, qualche sera prima, vi aveva dimostrato esattamente il contrario. Vi dimostra cose, di cui, tra qualche sera, vi dimostrerà indubbiamente l'opposto.*

... il vederlo mi mette in uno stato...

*Caro e buono, il mio Paolo. E' molto tempo che non lo vedo, e ciò mi rattrista, poichè il vederlo, mi mette in uno stato di piacevole sovraeccitazione, vivificatrice è la sua compagnia. Solleticante, il suo umore.*

*L'ho incontrato, l'ultima volta, nella Galleria di Milano (o sotto i portici), due mesi fa. Ma mi guarderò bene dal ricordarglielo. Mi asterrò scrupolosamente dal farglielo notare. Sarebbe capace di dimostrarmi che la cosa è impossibile, perchè a Milano non vi sono nè Gallerie, nè portici, e che ci siamo incontrati invece sul golfo di Torino, o lungo il Tevere, a Siena, o sotto il Vesuvio, a Palermo...*

**Armando Curcio.**

... che la vostra conversazione si trasformi in un incontro pugilistico

# A duecento anni dalla morte di Antonio Stradivari

## Le celebrazioni cremonesi nel prossimo anno

**Cremona, martedì sera.**

Nel prossimo anno 1937 ricorrerà il duecentesimo anniversario della morte di Antonio Stradivari, il liutaio che rese noto in tutto il mondo il nome di Cremona sua città natale per essere stato non solo il perfezionatore della forma esteriore del violino, ma soprattutto per aver costruito strumenti ritenuti fino ad oggi insuperati ed insuperabili per la morbidezza e la potenza della voce.

Il nome di Stradivari è da oltre un centennio venerato in ogni paese del mondo e sovente scendono a Cremona musicisti, musicologhi e musicofili per visitare la «casa», il «monumento», tutto ciò insomma che solitamente si desidera conoscere dei grandi che lasciarono un'orma profonda del loro passaggio sulla terra. Ma, purtroppo, se grande è ovunque la venerazione per il sommo violinaro, a Cremona non esiste ancora un sia pur modesto monumento che lo ricordi. Non che nessuno vi abbia mai pensato, ma, per un complesso di cause, il progetto ventilato nel 1914, ripreso nel 1918 e nuovamente posto sul tappeto nel 1929, non ha potuto ancora essere attuato.

L'anno venturo però il voto dei cremonesi di rendere omaggio alla sua famosa scuola liutistica dei secoli XVII e XVIII sarà esaudito. Il ritorno dell'on. Farinacci dall'A. O. renderà possibile al locale Istituto Fascista di Cultura, del quale egli è presidente, di studiare il programma delle manifestazioni celebrative del grande liutaio cremonese, e innanzi tutto renderà possibile la costituzione di un Comitato nazionale altra volta ventilato e di un ristretto numero di persone alle quali affidare sia lo studio del progetto del monumento, sia la organizzazione della mostra o delle mostre di liuteria (retrospettiva e contemporanea), sia quelle altre iniziative di cui altra volta venne fatta parola per dare alla celebrazione stradivariana quel carattere solenne di manifestazione nazionale degna del nome che corre su tutte le bocche in ogni paese del mondo con un profondo senso di venerazione.

## Ricordate che...

OGGI E' IL CENTONOVANTUNESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 21 | 26 | 3 |
| MILANO | 44 | 38 | 12 |

IL SOLE sorge domani alle 4,49; tramonta alle 20,4. La LUNA sorge alle 11,34; tramonta alle 0,27. Temperatura del 26 di 50 anni fa: minima + 14°3'; massima + 24°6'.

Domani primo giorno della Pentecoste israelitica (sciavout).

CONFERENZE. — Questa sera all'Un. Industriale: «La legislazione sociale e l'organizzazione del lavoro» (grand'uff. G. E. Palma di Castiglione). — Circolo Littorio: «Il Piemonte» (prof. F. Gribaudi). — Dopolav. Fiat: «Le Missioni della Consolata in A. O.» (padre L. Sales).

CONCERTI. — Domani al Guf, ore 21: Chiarina Fino Savio - L. Galli Signorino.

SPORT. — Sono aperte fino a sabato le iscrizioni alla Coppa Borgna (ciclismo). — Domenica incontro calcio camp. it. serie Alessandria-Torino.

GITE. — Domenica 31 maggio: gita della S.A.F. al Piano del Frais.

«GLI INTELLETTUALI E LA CRISI» è il tema della conferenza che domani, alle 21,15, terrà Ferenc Körmendi nel salone de «La Stampa».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Beda dottore della Chiesa, S. Natalia, beato Bernardi Caimo, fondatore del Santuario del S. Monte di Varallo.

FIERE DI DOMANI. — Cuorgnè, Monchiero N., Murazzano, Oulx.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 23 corrente. Ruota di Bari: 61 da 66 settimane, 29 da 66, 74 da 64, 59 da 61, 52 da 52, 35 da 52; si è ripetuto il 83 in ritardo di 64 settimane. - Ruota di Firenze: 87 da 80, 90 da 77, 18 da 75, 8 da 64, 38 da 63, 30 da 62, 24 da 58, 84 da 54. - Ruota di Milano: 56 da 101, 48 da 78, 22 da 65, 67 da 64, 24 da 61, 11 da 54. - Ruota di Napoli: 45 da 78, 57 da 60, 8 da 57, 75 da 54. - Ruota di Palermo: 5? da 116, 73 da 75, 39 da 69, 55 da 55.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Mostra di Vittorio Avondo (dalle 15 alle 19). — Domani ultimo giorno della Mostra dei fiori al Giardino della Cittadella.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23; sab. 10-12,30; domenica 9-12. — Nazionale: 9-18; sabato 9-12,30; domenica chiusa; serv. prestiti 10-15,30. — G.U.F.: 17,30-19.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 9,30-12; 14-17; chiuso il lunedì. — Arte Moderna: 9-12,30; 14-17; chiuso il lunedì. — Castello Medioevale: 10-17; chiuso il lunedì. — Risorgimento Italiano: 9-12; 14-17; chiuso il lunedì.

# Sullo schermo

Simone Simon e Harry Baur nel film «Occhi neri», che sarà prossimamente proiettato a Torino

## Un audace tentativo

# L'Atlantico sorvolato in aerostato?

**Parigi, maggio.**

Non è errato affermare che Giulio Verne è stato sorpassato nelle sue fantastiche anticipazioni dalle esplorazioni dell'epoca nostra, esplorazioni effettuate grazie alla navigazione aerea o sottomarina, la quale ha raggiunto oggi perfezionamenti tali da permettere ogni più ardua impresa.

Ecco che la cronaca odierna annuncia un tentativo che supera l'audacia.

Il noto areonauta belga Ernesto Demuyter che, col suo sferico Belgica ha partecipato nei giorni scorsi alla corsa internazionale di palloni di Le Mans, in compagnia del suo collaboratore, l'ing. Charlier, ha stabilito di trasvolare l'Atlantico in pallone sferico. Per ora, egli ha dichiarato, sto preparando la traversata dell'Atlantico meridionale, approfittando degli Alisei; quindi, se tale prova riuscirà, sorvolerò la parte settentrionale, certamente più difficile.

Demuyter e Charlier, gli aeronauti che tentarono la trasvolata dell'Atlantico in pallone sferico

Quando si pensa alle difficoltà che hanno incontrate i piloti che disponevano di un motore e di un timone, questo progetto apparirebbe a prima vista, per lo meno, irrealizzabile. Ma la calma riflessiva del Demuyter ci fa cambiare opinione:

— Anzitutto, il mio tentativo ha scopo scientifico, poichè io ho consacrato tutta la mia carriera di areonauta al servizio della meteorologia, dovendo ad essa tutti i successi da me finora riportati.

***

Rifacendo una breve storia del pallone sferico diremo che esso anche nel passato è stato un buon mezzo di scoperte scientifiche. Fino dal secolo decimonono le escursioni nell'alta atmosfera si sono susseguite a brevi periodi.

Robertson ed Amburgo nel 1803, raggiungeva l'altezza di 7400 metri; Biot e Gay-Lussac, nel 1804, tentavano la stessa esperienza; nel 1861, Glaiser giungeva a 11.000 m. E' noto quanto fossero specialmente allora pericolosi codesti tentativi. Difatti molti ebbero una fine tragica. Ricordare la drammatica ascensione dello Zenith il 15 agosto 1875, montato da G. Tissandier. Il pallone raggiunse 8600 m. ma gli aeronauti perdettero la conoscenza. In seguito i palloni a scandaglio hanno vantaggiosamente rimpiazzati gli aeronauti. Tuttavia notiamo la bella ascensione di Berson, il quale, l'11 luglio 1901, in grazia dell'impiego di apparecchi respiratori a ossigeno potè raggiungere quella che un cronista del tempo chiama «spaventosa» altezza di 10.500 m. Ma che sono tutte queste pur considerevoli altezze di fronte a quelle raggiunte dai più grandi scalatori del cielo del nostro secolo? Qui, noi non ci soffermiamo a citarne i nomi poichè la folla di tutti i continenti li conosceva abbastanza.

Seguiteremo invece a parlare del Demuyter il quale tenta una impresa unica e originale nel suo genere, poichè si tratta non di battere un record di altezza ma di battere un primato nel senso longitudinale.

Ci siamo incontrati con l'areonauta e gli abbiamo rivolto alcune domande. Circa la sua ultima prova di Le Mans, egli ci ha risposto:

— Nell'ultima corsa che testè abbiamo condotto a termine felicemente, io mi sono fatto rilasciare una documentazione meteorologica così importante che avrebbe potuto servire per un grande raid, e che non abbiamo utilizzata in pieno poichè non avevamo a nostra disposizione che un 900 mc., non sufficiente per una notevole ascensione, anche a causa del nostro peso.

— Per attraversare l'Atlantico dovreste avere un pallone dieci volte più grosso, immagino.

— Certamente... da ottomila a diecimila metri cubi, con una navicella anfibia e un materiale particolarmente leggero.

— Partirete dall'America verso l'Europa, senza dubbio, chè codesta è la direzione ove i venti sono più favorevoli.

— Partiremo dagli Stati Uniti.

— E durante la rotta pensate di atterrare?

— Probabilmente in Norvegia.

— Ma esiste dunque una corrente aerea così forte e così continua da potervi far sorvolare questi quattromila chilometri in una sola tappa?

Questa nostra domanda fa rispondere pensosamente Demuyter.

— Per certe situazioni atmosferiche, si deve riuscire.

Il suo volto riflette l'equilibrio e la ragione. Charlier, il compagno che seguirà l'aeronauta nella avventura atlantica, ha un aspetto da personaggio di Giulio Verne. Egli nasconde un certo non so che di avventuroso nella sua andatura.

— E vi farete seguire da un battello nel caso che?...

Non abbiamo avuto il tempo di pensare che questa domanda apparisse increscioso che subito i giovani ci hanno risposto con un sorriso indulgente.

— Ma il battello non potrebbe seguirci, vi sembra?

— Contate allora di procedere a grande velocità?

— La traversata può effettuarsi in ottanta o novanta ore al massimo.

— Ma questa è una media di cinquanta chilometri!

— I venti sull'Atlantico sono forti. Però una tale distanza non è stata ancora coperta.

— Noi cominceremo col fare qualche volo di prova e di resistenza che ci permetta di renderci conto delle nostre possibilità. E tale viaggio sarà preparato molto seriamente: potete esserne certi, chè ancora una volta cercheremo di riuscire in una esplorazione a sondaggio meteorologico. Il nostro scopo è quello di stabilire la regolarità delle correnti aeree sull'Atlantico. Ancora una volta la scienza meteorologica trionferà sull'empirismo.

## La radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 17,10: Giro d'Italia — 17,17: Dischi — 17,35-18,10: Boll. presagi; Conversazione di E. Bosselli: «Argomenti femminili» — 18,50: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Convers. a cura della R.U.N.A. — 20,35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20,45: «Simon Boccanegra», opera in un prologo e tre atti di G. Verdi, diretta dal maestro Guarnieri, maestro dei cori: A. Consoli; Negli intervalli: Convers. scientifica di E. Bertarelli; Not. letterario; Dopo l'opera: Giornale radio.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: «La sentinella del re», commedia in tre atti di Mario Pompei — 22: Musica da camera: pianista Enrico Rossi Vecchi — 22,35: Not. letterario — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

**Vienna:** Ore 23,15: Concerto di dischi - 24-1: Musica brillante e da ballo — **Bruxelles** II: 20: Musica leggera - 21: Serata di cabaret - 22,10-23: Dischi richiesti — **Radio Parigi** 21,45: Trasmissione dall'Ambasciata d'Italia di un concerto di musica italiana - 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Concerto variato — **Tolosa**: 21,10: Selezione da «Mireille», opera comica di Gounod - 22: Varietà, orchestra argentina, canzoni e musica da ballo - 23,40-0,30: Operette, musica brillante, musica militare — **Amburgo**: 22,30-24: Concerto di mandolini; musica brillante, popolare e da ballo — **Berlino**: 20,10: Grande concerto orchestrale

## XX BIENNALE DI VENEZIA

Il cartellone del pittore Cisari vincitore del concorso bandito dalla Biennale di Venezia

# "STAMPA SERA,,
# per la vostra salute e per la vostra bellezza

## IN CUCINA E IN CASA

TRIPPA ALLA BOLOGNESE. — Far rosolare in 50 gr. di olio e 40 gr. di burro un battuto di sedano, cipolla, carote e una foglia di erba salvia. Mettere poi 500 gr. di trippa tenera e presa che abbia colore, aggiungere salsa di pomodoro diluita in un poco di brodo, sale e pepe. Portare a giusta cottura, aggiungendo formaggio grattugiato. Dose per sei persone.

PER TOGLIERE LA RUGGINE dagli oggetti di ferro, ecc., è assai efficace la seguente soluzione: acqua distillata cc. 1000; acido tartarico 5 gr.; cloruro di stagno 10 gr.; cloruro di mercurio 2 gr. Mettere a bagno gli oggetti intaccati dalla ruggine, poi lavare in acqua fredda.

Un piatto italiano di stagione: asparagi all'uovo

## Saper camminare
# Andatura estetica e igienica

Ci siamo intesi: bisogna fare dell'educazione fisica. Ci intratterremo in seguito sui metodi più adatti, su quelli specialmente che non richiedono che pochi minuti quotidiani, sia sui generici, sia su certuni specialmente utili a migliorare lo sviluppo di parti deficienti ed a modellare regioni vittime di squilibrio d'accrescimento. Ma per intanto vogliamo porre una domanda: quante donne sanno camminare come igienicamente si conviene?

Non è una domanda peregrina questa. La poniamo perchè un'andatura corretta, un passo armonioso, sicuro, eguale, equilibrato, comporta un atteggiamento altrettanto corretto di tutto il corpo, impone un'attitudine del tronco fisiologicamente perfetta e, per conseguenza, favorisce la funzione normale degli organi interni; mentre la cattiva andatura, se sovente è l'espressione di alterazioni scheletriche preesistenti, il più delle volte ne costituisce la fonte, con nefasti riflessi sui visceri.

Purtroppo le nostre osservazioni ci permettono di rispondere senz'altro che ben poche sono le donne che sanno camminare bene come si vorrebbe. Eppure anche nei riguardi dell'andatura l'igiene porge la mano all'estetica.

Non certo bello è quell'andar dinoccolato di certune, segno evidente di rilassamento di legamenti e di muscoli; non simpatico quell'accentuato ondeggiamento dei fianchi di altre, risultante per lo più dall'eccessivo portamento all'esterno delle punte dei piedi, sino a simulare una lussazione congenita delle anche; non di gusto quel collo proteso e la testa all'ingiù di altre ancora, atteggiamento che invita le spalle a spingersi innanzi, la schiena a curvarsi, il torace a serrarsi, i moti respiratori a restare superficiali, brevi, insufficienti per una buona aerazione dei polmoni; nè estetico può dirsi un ventre che faccia capolino per il lancio eccessivo all'indietro del dorso, motivo di una abnorme accentuazione della normale curvatura in avanti della colonna lombare (lordosi) che a sua volta si riflette sulle condizioni statiche del bacino e funzionali degli organi che esso contiene; mentre neppure attraente è per certo il vezzo di camminare inclinandosi su una spalla, atteggiamento che ha per ripercussione una deviazione della colonna vertebrale in senso laterale (scoliosi).

Imparare a camminare bene, correttamente, è dunque ragione di salute ma anche di estetica.

Una cattiva andatura è, però, anche risultante di uno scorretto atteggiamento nella stazione eretta e nel modo di sedersi; per lo meno i guai che si possono mettere in evidenza dipendono da tutto quell'insieme di negligente portamento.

Stando in piedi, la posizione da assumere è quella per cui appoggiati ad un muro ne devono venire a contatto i talloni, i polpacci, le natiche, le scapole, la parte occipitale della testa.

Sedendosi è necessario evitare quell'abbandono cui spingono le basse poltrone moderne per cui la colonna vertebrale si incurva, il petto si insacca, il ventre si comprime.

Insistiamo sull'influenza che l'atteggiamento ha sulla funzione respiratoria, la cui importanza è ovvia. Basta pensare che la ventilazione polmonare varia già nelle diverse posizioni normali del corpo. Calcolando ad 1 la ventilazione durante il riposo e in decubito supino, la si vede elevare a 1,18 in posizione seduta ed a 1,39 in quella eretta. La esagerazione delle curve fisiologiche della colonna vertebrale determinata da abituali vizi di atteggiamento (come lo comprova la patologia professionale) ostacola la meccanica respiratoria e limita l'espansione dei polmoni. Ciò si riflette morbosamente sull'ossigenazione del sangue, sulla funzionalità cardiaca ed in ultima analisi sulle condizioni generali di salute.

L'atteggiamento più razionale dell'andatura è quello della vera marcia, lo sport che, modernamente effettuato, tanto benessere recherebbe anche alla donna, e rappresenta anzi per essa il minimum d'esercizio indispensabile. La testa deve essere tenuta alta e diritta, non protesa in avanti, lo sguardo fisso in avanti, le spalle libere e svelte. Il respiro sia ampio e calmo. Il corpo deve tenere costantemente un'attitudine verticale, col tronco ben equilibrato sul bacino; in tal modo i muscoli dei lombi, quelli delle anche e delle coscie vengono chiamati ad un lavoro costante per mantenere il corpo eretto, nonostante che esso sia spinto ad oscillare ad ogni passo.

Un simile lavoro muscolare attiva la circolazione sanguigna locale ed impedisce un accumulo di grasso nella regione. La deficienza del moto invece produce un certo ristagno del sangue in tutta la parte inferiore del corpo, favorisce l'inflaccidirsi dei tessuti, l'infiltrazione grassa dei muscoli. Anche la circolazione linfatica si rallenta ed in qualche caso, persino (coesistendo altre minorazioni) le gambe si ingrossano, la pelle si indurisce, si fa lucente, si stabilisce una vera forma morbosa, la cellulite.

Un grave ostacolo all'andatura corretta, igienica, è fornito dall'uso dei tacchi alti. Ma qui si tratta di un punto particolarmente scabroso da trattare, volendo conciliare l'estetica, od almeno il gusto al quale ha orientato la moda, con imprescindibili ragioni fisiologiche. Studieremo l'accordo in una prossima nota.

Dott. Avi.

Un moderno cappellino estivo

Insieme da spiaggia in tela bianca a piselli rossi, con cintura rossa

## I capelli, ornamento del viso
# Sostituitevi ogni mattino al vostro parrucchiere

*Allorchè, gentili signore, vi siete recate una o due volte al mese dal parrucchiere, voi credete di aver compiuto tutto il vostro dovere verso i vostri capelli. Ora, se questi vostri capelli sono di ottima salute, se il parrucchiere li ha curati realmente con un lavaggio moderno, senza sapone e senza sostanze alcaline, voi potete dormire sonni quasi tranquilli; ma se avete dei capelli secchi e, sopratutto, se li avete grassi, credete pure che, nonostante tutta la sua buona volontà, il parrucchiere non può assolutamente, durante l'ora che gli consacrate, curarli come bisognerebbe che lo fossero.*

*Che fare allora?*

*In primo luogo, spazzolate ogni mattina i vostri capelli; non lasciateli piegare, e ammatassare gli uni sugli altri, senza mai sollevarli e dar loro aria. Per lo meno, voi dovete compiere due volte per settimana questa operazione di spazzolatura.*

*Per essere belli, per vivere curati, lisci, con le caratteristiche proprie, i capelli chiedono di essere sbarazzati giornalmente della polvere che vi si accumula e delle secrezioni che vi si depositano naturalmente. L'una e le altre formano una specie di strato invisibile all'occhio, ma molto nocivo per i capelli.*

*Spazzolate dunque i vostri capelli, e spazzolateli in questo modo: prendete una spazzola di setole fortissime, avanti almeno sei centimetri di lunghezza. Fate dapprima una scriminatura per separare i capelli in ciocche sottili, poi appoggiate fortemente la spazzola, com'è mostrato dal disegno che pubblichiamo, e passatela sino al limite del capello, qualunque sia la sua lunghezza. Poi fate la stessa operazione dall'altro lato della ciocca. Tutto questo nella parte superiore della testa; occorre però sopratutto insistere dietro le orecchie e sopra la nuca, dove i capelli devono essere arricciati verso la sommità del capo. Bisogna assolutamente che le radici dei vostri capelli siano rimosse; bisogna che i peli della spazzola operino sul cuoio capelluto un forte massaggio.*

### Dopo la spazzolatura

*Dopo la spazzolatura di ogni ciocca, asciugate la spazzola con un panno: rimarrete spaventate dalla polvere nera che voi avrete tolta dai vostri capelli che ritenevate puliti.*

*Se avete dei capelli esageratamente grassi, non fate, specialmente in principio, dei lavaggi troppo caustici a base di sapone, cioè a base di potassa. Esigete dal vostro parrucchiere che vi lavi i capelli ogni dieci giorni con quei prodotti nuovi che hanno rivoluzionato il vecchio metodo, e che lavano i capelli senza sapone e senza sostanze alcaline. La spazzolatura giornaliera non rovina la «messa in piega», e ancora una volta vi diciamo che i vostri capelli non possono vivere se voi date loro giornalmente solo qualche colpo di pettine.*

*Ripettinarsi poi ogni mattino significa non tenere la pettinatura che il parrucchiere ha cercato e scoperto per voi e che è stata fatta e rifatta dopo ogni «messa in piega».*

*Non è certo facile rifare esattamente ogni mattino ciò che il parrucchiere vi ha fatto il giorno prima. E' necessario tuttavia che voi sappiate rimettere in piega i vostri capelli fra una visita e l'altra al parrucchiere.*

*Sappiate che in altra epoca — or non è molto — le collegiali imparavano, nei loro conventi, a pettinarsi. Esistono manuali del XVII Secolo, circa l'arte di pettinarsi, come vi erano trattati di geografia o di architettura. Imparare a pettinarsi faceva allora parte della cultura generale.*

*Trenta o quarant'anni fa all'incirca, le donne consacravano una mezz'ora giornaliera a spazzolare, a pettinare i loro lunghi capelli, a fare delle graziose ciocche, a disporre i loro riccioli ni.*

### Disciplinate i capelli

*La guerra ha cambiato anche tutto questo. La pettinatura alla «garçonne» (capelli tagliati rasi come quelli degli uomini) portava bene il suo nome. Due colpi di pettine, uno di spazzola e si era pettinate. Quando si voleva addirittura fare della fantasia, si chiedeva al proprio parrucchiere due o tre ciocche di ferro, che si ponevano da se stesse.*

*Oggi, fortunatamente, la donna s'occupa molto di piacere. I perfezionamenti della permanente le permettono dei capelli armonicamente ondulati che si prestano a ogni specie di pettinatura. Queste pettinature seguono la moda e s'ispirano, come l'arte del vestire, agli avvenimenti artistici, alle esposizioni. L'estate scorsa, per esempio, a Parigi l'arte dei grandi maestri italiani del pennello delle cui opere si ammirava la mostra, ebbe un ascendente prodigioso sui parrucchieri parigini.*

*Insomma, gentili lettrici, tentate di incitare il vostro parrucchiere, a servirsi dei vostri capelli per farne gli ausiliari della vostra grazia.*

*Prendetevi dunque la pena, ogni mattina, di curare igienicamente ed esteticamente la vostra capigliatura: cercate di disciplinare i vostri capelli, di aggiustarli a modo, di rimetterli bene in piega, onde aumentare, anche col loro aiuto, la vostra bellezza.*

a. b. c.

## QUANDO LA DONNA...
# Le occhiate di Carmen

*Un ballo, una sparatoria, uno sciopero*

Lisbona, martedì sera.

A tarda ora della notte, alla fine di un ballo, due gruppi di ballerini sono venuti a conflitto, scambiandosi colpi di rivoltella. Numerose persone sono rimaste ferite.

Essendo corsa la voce che le guardie di assalto avevano partecipato alla sparatoria è stato osservato uno sciopero generale di 24 ore.

Una riunione straordinaria della municipalità decideva di protestare per gli incidenti presso il Governatore civile. La municipalità ha chiesto la destituzione di tutti gli ufficiali delle Guardie di assalto di Oviedo, l'arresto delle Guardie di assalto che hanno partecipato alla sparatoria.

Il vestitino scozzese è sempre grazioso per una bambina che non sorpassi una certa età e una certa statura

## Abiti di stagione
# Mattino, pomeriggio e sera

*Per molte signore la villeggiatura comincia presto, ed ai primi caldi già fanno bauli e valigie e partono per il mare o per i monti; ma la maggior parte resta in città, e si accontenta di qualche settimana di vacanza nell'agosto. Dunque occorrono abiti freschi, facili da portare anche nelle giornate più calde; ma che non abbiano nulla in comune con il vestito da villeggiatura. L'eleganza della donna, sta appunto nel saperai vestire a seconda del luogo in cui si trova, e quest'anno sarà facile, perchè vi sono quantità di modelli assolutamente nuovi fatti per questo scopo; e quantità di tessuti lavabili e leggeri.*

*Fra le più simpatiche novità di questa stagione, è l'abitino intero da mattino in tessuto di cotone, in sciantung, in tela di seta o in picchè; diritto, appena scampanato nel basso, con un largo panciotto di tela di lino a tinta chiarissima, che si allarga fino sulle spalle, in modo che comprenda quasi tutto l'alto del davanti. Un altro grazioso modello che può facilmente sfidare il caldo della città, è l'abito in finissimo crespo di seta a tinta unita, con la sottana guarnita di gruppi di pieghettato, maniche corte e larghe, che si porta con una giacca a tre quarti in tessuto stampato a grandi fiori.*

*Per il pomeriggio la giacca corta o lunga, sembra indispensabile, ma si fanno molte giacche da portarsi anche senza camicetta, ciò che le rende fresche e piacevoli. Molto consigliabile è dunque la giacchetta a basca, chiusa quasi fino al collo da tanti fiocchettini semplicemente annodati; maniche corte a palloncino e sottana a sbieco. Questo modello è composto da due tessuti di cotone o di seta stampati a palline, o a piccoli fiori (s'intende due stesse qualità di stoffa e stampate ugualmente) ma a tinte diverse come per esempio giacca a fondo giallo e a fiorellini blu, e sottana a fondo blu a fiorellini gialli. Questa stessa giacchina potrà portarsi anche con sottana unita. Per sera sono molto nuovi gli stampati a fondo scuro e a grandi fiori sparsi, che vengono usati specialmente per modelli fasciati e drappeggiati; e il velo di seta con il quale si fanno abiti a due e tre tinte diverse. Tutta la grazia e l'eleganza di queste vaporose tolette, sta nell'ampiezza della sottana che richiede per certi modelli fino a diciotto metri di tessuto, nei drappeggi, nelle lunghe sciarpe che avvolgono il busto e ricadono fino all'orlo dell'abito. Ghirlandine e mazzetti di fiori guarniscono l'abito da sera ed i capelli; questo genere di guarnizione ha sempre maggior successo.*

Bentivoglio

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (47

# LA NEMICA

Romanzo di
GASTONE RICCIARDI

— Imbecille! — esclamò la commediante.

E poichè egli sorrideva con aria di disprezzo, essa, inviperita, continuò:

— Imbecille! Tientelo il tuo nome! Che cosa vuoi che me ne faccia? La tua nobiltà, il tuo orgoglio di casta, la tua boria di nobile spiantato fanno ridere! Il denaro è quello che conta, oggi!

— Per te! Ma per me, al disopra di tutto, c'è l'onore, c'è la coscienza!

— La coscienza? — ribattè Michelina con un sorriso nervoso. — Come mai la tua coscienza non ha parlato quella notte che hai lasciato il castello di Moultfort?... Come mai non ha parlato quando hai dispensato del denaro non tuo, del denaro tolto a tua moglie ed a tua figlia?...

— Di chi la colpa? — ruggì Rodolfo. — Non è stato per voi che ho commesso queste bassezze?

— Sono stata forse io che sono venuta a cercarti? — riprese ferocemente la commediante. — Io, se mai, ho commesso la sciocchezza di avere pietà di te!

— Pietà? Io respingo la tua pietà!

— Imbecille! — ripetè Michelina, fuori di sè per la rabbia. — Non hai capito, dunque, che io, Bouchon ed il barone du Courtraing ti menavamo per il naso?

Rodolfo di Moultfort divenne livido, il che era segno in lui di una collera violenta.

S'avvicinò alla donna, la prese dai polsi, li strinse forte, strappandole un grido di dolore.

— Lasciami! Mi fai male... Lasciami, o grido!

— Grida fin che vuoi! — esclamò Rodolfo, stringendo più forte. — Ormai hai cominciato a parlare. E' necessario che tu dica tutto!

— No!...

Il viso di Moultfort era così spaventoso, che Michelina rantolò di paura.

— Parla, miserabile! Eravate dunque d'accordo per rovinarmi?

— Sì... — gemette Michelina. — Ero costretta...

— Costretta?!

— Sì... Bouchon è in possesso di certe carte compromettenti che riguardano il mio passato... Lasciami, mi fai male!...

Egli rallentò la stretta. Respinse violentemente la donna lungi da sè, per non cedere alla tentazione di schiacciarla sotto i suoi piedi.

Essa cadde sul divano e vi rimase immobile, ansante, con gli occhi sbarrati.

Egli premette il bottone di un campanello elettrico. La cameriera accorse.

— Soccorrete la signora, che è sofferente — egli disse.

Uscì rapidamente. Raggiunse la sua stanza, prese il cappello e i guanti e passò quindi nel vestibolo, ove prese da una panoplia un frustino dal manico d'avorio.

Aprì la porta che dava sulle scale, uscì, e la rinchiuse alle sue spalle. Si volse per un istante a guardare quella porta che si era chiusa sulla pagina più tragica della sua vita, e mormorò, con accento di amara ironia:

— Addio, Mistero!

Poi discese nella strada e se ne andò lentamente, senza volgere il capo.

IV.

### Moultfort e Courtraing

Erano poco più delle sei di sera, quando Rodolfo di Moultfort giunse in via Ranelagh, ove abitava il barone du Courtraing.

Il banchiere era rincasato da poco. Seduto nella sua vasta stanza da lavoro, egli beveva a lenti sorsi una tazza di tè, scorrendo con occhio distratto i giornali della sera.

Una grande miseria morale pesava su quell'uomo, così ricco e così potente. Egli, come abbiamo detto, era rapidamente invecchiato in quei diciotto mesi. Ma sotto quell'aspetto stanco e desolato, vegliava sempre lo stesso spirito autoritario.

Egli atteggiò le labbra ad uno strano sorriso, quando il cameriere gli portò la carta da visita di Rodolfo di Moultfort.

— Finalmente!... — mormorò.

E volgendosi al cameriere, soggiunse:

— Pregate il signor conte di attendermi alcuni istanti... Lo introdurrete appena suonerò due colpi di campanello...

Il domestico s'inchinò ed uscì.

Rimasto solo, du Courtraing aggrottò la fronte, con l'aria di chi si sforza di raccogliere e coordinare i suoi pensieri.

Da più di un anno egli aspettava quell'ora. Sapeva che la partita sarebbe stata dura; la più dura, forse, di tutta la sua vita.

Per vincerla, aveva bisogno di impegnare nel giuoco tutta la sua abilità e tutto il suo sangue freddo.

Dopo qualche minuto di profonda meditazione, egli appoggiò il dito sul bottone del campanello elettrico.

Passarono alcuni istanti. Poi il cameriere sollevò la pesante portiera di broccato ed annunziò:

— Il signor conte di Moultfort.

Rodolfo entrò, pallido ed accigliato. Aveva il cappello nella mano sinistra ed il frustino nella destra.

— Buona sera, caro conte! — disse, alzandosi, du Courtraing. — Vogliate accomodarvi, ve ne prego... A che debbo l'onore?

— Signore! — interruppe seccamente Rodolfo. — Lasciamo da parte le convenienze e le ipocrisie mondane! Sono venuto per chiedervi delle spiegazioni... E vi avverto che non mi contenterò di mezzi termini.

— Ebbene, vi ascolto, signor di Moultfort — rispose il barone con calma ironica. — Che cosa desiderate sapere? Interrogatemi, io vi risponderò con tutta la chiarezza di cui sono capace...

— Signore — riprese Rodolfo, che si conteneva a furia di sforzi inauditi. — Voi mi avete rovinato, mi avete gettato in una situazione inestricabile, attirandomi con un ignobile tranello nel Consiglio d'Amministrazione dell'«Estrella del Douro»! Voi mi avete messo alle costole un vostro agente segreto, che si chiama Arsenio Bouchon, che è stato uno dei principali strumenti della mia rovina! Suppongo che voi vi siate servito allo stesso fine anche di Michelina Delbox, quella cattiva femmina che noi, mia moglie, mia figlia ed io, abbiamo raccolta, curata, salvata per puro spirito di carità cristiana... Perchè avete fatto ciò? Perchè mi avete spinto nel baratro? Voglio saperlo, signor du Courtraing!

— Ve lo dirò — rispose il barone, senza elevare il tono della voce. — Ma il discorso non potrà essere breve. Accomodatevi, dunque...

Rodolfo prese una sedia e si sedette, fremendo.

— Signor di Moultfort — cominciò il barone. — Vi ricordate della conversazione che avemmo un giorno al vostro castello?... Io vi chiesi per mio figlio la mano della signorina Gismonda, e voi me la rifiutaste...

— Sì! — convenne Moultfort a denti stretti.

— Io vi dissi allora: «Credo che questa non sia la vostra ultima parola»...

— Me ne ricordo.

(Continua)

*Stampa Sera* visita il Museo di Antichità a Torino

# La vita degli egizi rimessa in luce da Giulio Farina

## Il degno discepolo di Schiaparelli - I suoi primi studi e le sue continue visite alla terra dei Faraoni - Il gabinetto di restauro dei papiri e un'opera di grande valore

*Nelle sale del Museo di Antichità si ritrova il caratteristico silenzio che regna nei templi. Qui dove sono le più pregevoli raccolte che vanti l'Europa, in queste sale dove la polvere dei*

Un cimelio preziosissimo: la ricostruzione fedele della tomba dell'architetto Khaje quale fu scoperta il 16 febbraio del 1906 dal grande egittologo senatore Schiaparelli negli scavi di Der-er-Medina. Oltre alla mummia dell'architetto vi è quella della moglie, Mirit, donna di rara bellezza, che anche in morte ha conservato un affascinante sorriso

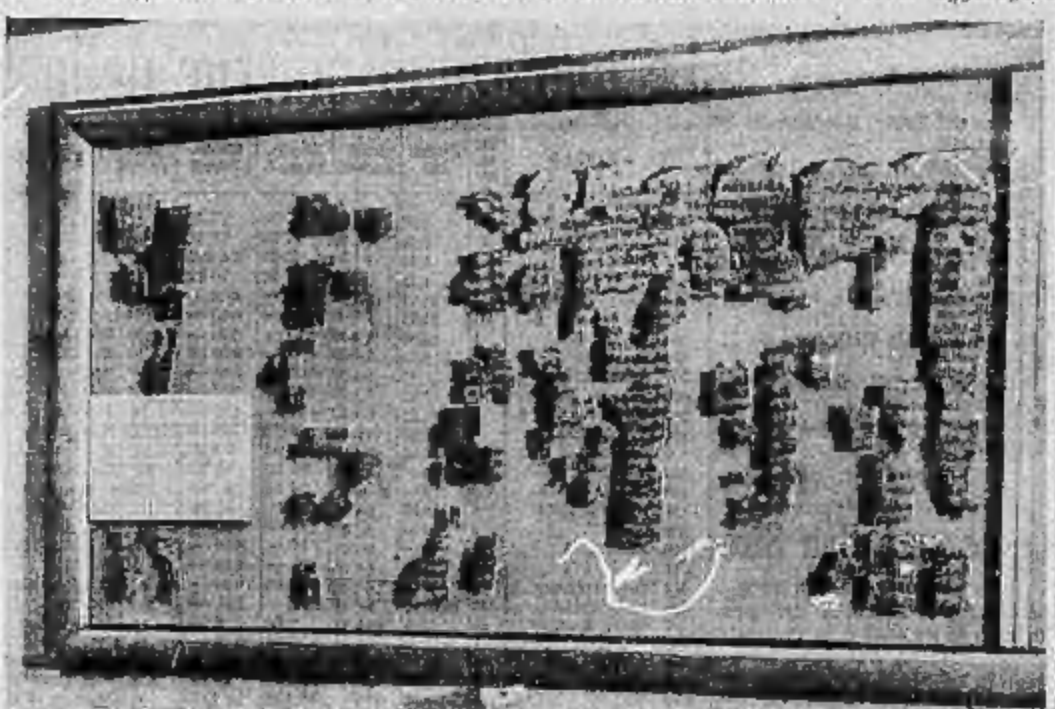
*secoli si posa su preziosi cimeli che narrano di antichissime sperdute civiltà, i visitatori attutiscono i passi, parlano a bassa voce o non parlano affatto. Essi hanno la precisa impressione di trovarsi in un luogo sacro; e lo denunciano tale i simboli del rito e della liturgia degli antichi egizi. Le bare scoperchiate che mostrano mummie di re, principi e dignitari; le suppellettili funerarie ed i papiri che rivelano quale sia stato la vita di questi illustri personaggi, quali i loro pensieri, la loro fede, la ferma speranza, anzi la certezza di rivivere nell'eternità una vita felice ma non dissimile da quella trascorsa sulla terra.*

### Ambiente suggestivo

*In questo ambiente oltre ogni dire suggestivo, dove ogni oggetto anche il più trascurabile, ogni frammento suscita un'infinità di pensieri, abbiamo trovato l'illustre egittologo comm. prof. Giulio Farina, il direttore del Museo.*

*Ricordiamo il suo predecessore il sen. Schiaparelli. Era ormai giunto ad un'età veneranda, ma la passione per gli scavi, per tutto ciò che poteva servire a rivelare la storia di un popolo che non aveva lasciato di sé altra traccia che le tombe, era ancora vivissima.*

*Senza questa passione non è possibile dedicarsi a così severi studi, non è possibile vincere la istintiva ripugnanza che deve sentire anche lo scienziato quando viola il mistero di un millenario sepolcro per ricercarvi la storia di una vita. Il prof. Farina è ancor giovane, esso è un discepolo del maestro che tanto lustro diede alla scienza, alla Patria ed in particolar modo a Torino con le sue opere riunite ad eternare la memoria. Il discepolo ne ha seguito le orme, ha continuato i suoi lavori, ed alla sua volta ha dato in tanti anni di appassionata fatica un tale contributo alla scienza, con nuove scoperte e nuovi apporti di preziosissimo unico materiale al nostro Museo da essere considerato il degno erede del patrimonio spirituale del maestro e da innalzarsi tanto alto nel mondo degli studi di egittologia sì che oggi il suo nome onora l'Italia come già l'onorò Schiaparelli.*

*Quale strano caso aveva portato quest'uomo a dedicarsi a così poco comune disciplina? Come era sorta in lui la passione di frugare, indagare i misteri di scomparse civiltà? Queste domande si affacciavano alla nostra mente mentre ascoltavamo la voce dolce flautata del maestro, narrarci delle difficoltà da lui incontrate nel ricomporre e restaurare le due più insigni opere di cui si è arricchito il Museo: il libro dei Re che stabilisce la Dinastia dei Faraoni, capostipite il grande PFTA', e il primo « arazzo » dipinto che si conosca dell'epoca preistorica, due opere che hanno interessato gli egittologi di tutto il mondo come lo comprovano le recenti pubblicazioni straniere, e che nuovo lustro danno alla scienza, all'Italia e a Torino.*

Il famoso e prezioso papiro che ha rivelato la dinastia faraonica e quella dei Re pastori che governarono l'Egitto. Nonostante la mancanza di numerosi frammenti andati perduti, il documento è stato perfettamente decifrato

*« Bussa e ti sarà aperto ». Su questa massima del Vangelo il giornalista ne ha forgiata un'altra che non sempre però ottiene l'effetto desiderato: « Persisti ad interrogare e saprai ». Col prof. Farina ad esempio si è facile ottenere chiarimenti per tutto ciò che concerne il prezioso materiale raccolto nel Museo, non appena l'interessamento dell'intervistatore si polarizza alla sua persona la fonte delle informazioni inaridisce. La cosa è tutt'altro che strana; gli uomini di studio abituati alle alte speculazioni, sempre pronti a dare la massima importanza a tutta la materia che serve ad allargare la cerchia delle conoscenze ed a portare un nuovo contributo alla scienza, non possono concepire come essi stessi, appunto per l'importante ruolo che svolgono, possano interessare il pubblico. Nel professor Farina poi vi è una specie di istintivo pudore che lo trattiene dal parlare di sé. Quando gli si domanda qualcosa che riguarda il suo passato o la sua vita privata si chiude in un riserbo scontroso, quasiché gli fosse stato chiesto di comparire in pigiama in una piazza affollata.*

*Ma il giornalista che ha la costanza di voler raggiungere uno scopo quando gli si chiudono le vie principali raggiunge ugualmente la meta per vie traverse. Si tratta di girare gli ostacoli, di non fare domande dirette, di non prendere appunti ma affidarsi alla memoria; e di dare, a colloquio ultimato, un ordine alle notizie frammentarie che è venuto carpendo. Quando ogni schermaglia è inutile resta ancor sempre la possibilità di raccogliere indirettamente le notizie che interessano, e cioè da persone che all'illustre personalità in parola sono vicine.*

Frammenti di un dipinto che risale a 5000 anni avanti l'era volgare

Un altro lato della tomba di Khaje con la ricca suppellettile funeraria, e, fra l'altro, i giacigli che sembrano di moderna fattura anziché contare quasi 4000 anni

*Con questi metodi, non brevettati e quindi alla portata di tutti, il giornalista ha potuto rispondere alla domanda che maggiormente lo interessava.*

*La passione per l'egittologia si era rivelata nel Farina nel 1904, quando a 15 anni frequentava la quinta ginnasiale. Era il periodo delle vacanze e fra mano gli venne il libro del Marucchi: « Gli obelischi egiziani in Roma ». Una strana passione in un ragazzo. Nè si trattò di un fuoco di paglia; con indefessa volontà egli iniziò e continuò lo studio dei geroglifici egiziani e contemporaneamente si diede allo studio dell'ebraico. Due anni dopo sulla pubblicazione periodica di studi orientali « Bessarione » il giovanotto pubblicò il suo primo scritto. Un viaggio a Firenze, Torino e Parigi permise al neofita egittologo di conoscere il Pellegrini, lo Schiaparelli ed altri illustri studiosi di egittologia del tempo. La sua passione ebbe un primo premio dal prof. Marucchi, direttore speciale del Museo egizio del Vaticano, che con lui vivamente si compiacque e lo chiamò a sè vicino presso quel Museo. Nel contempo gli veniva affidata la compilazione del Bollettino delle pubblicazioni di egittologia francesi, tedesche, inglesi, sulla rivista degli studi orientali.*

*Ma la grande meta sognata il Farina toccò quando, ventenne, al seguito della missione archeologica diretta dal sen. prof. Schiaparelli potè metter piede in Egitto, assistere agli scavi ed al ricupero sul posto di suppellettili funerarie. In Egitto, dopo quella campagna dell'anno 1908-1909, egli ritornò quasi periodicamente, si approfondì sempre più nella conoscenza della lingua, ed ebbe l'onore di conoscere l'allora Principe Fuad e rettore dell'Università del Cairo.*

Il prof. Giulio Farina nel suo ufficio direttoriale

*Egli voleva sempre più allargare la cerchia della sua cultura. Si era approfondito nella lingua araba, frequentò i corsi di storia comparata delle lingue classiche semite e copte.*

*La sua carriera, diremo così, ufficiale data dal 1920, quando, vinto il concorso, fu nominato ispettore presso il R. Museo egiziano di Firenze.*

### L'egittologia scientifica

*Morto lo Schiaparelli, fu chiamato a dirigere l'importantissimo Museo di antichità di Torino. Il Farina, entrato in relazione con Adolfo Erman, il fondatore della linguistica egiziana, faceva conoscenza con l'egittologia scientifica e dava alle stampe nel 1910 « La grammatica della lingua egiziana antica ». Le sue pubblicazioni sono numerose e importanti quali « La funzione del visir faraonico » e la « Pittura egiziana », ancora più importante è stato il contributo diretto ch'egli ha dato per l'arricchimento del patrimonio scientifico del nostro Museo. Fra l'altro la scoperta della necropoli preistorica di Gebelein e la raccolta di rarissimo materiale antropologico e funerario ha permesso di sopperire ad alcune importanti lacune sulla conoscenza del rito funerario di 3000 anni avanti l'era volgare.*

*Ma un'opera di grande valore scientifico benchè ignorata il Farina ha intrapreso istituendo presso il Museo un gabinetto di restauro dei papiri. Vi sono migliaia e migliaia di frantumi di papiro e nessuno aveva provveduto a cercare di rimetterli insieme. « Il libro dei Re » e l'« arazzo preistorico » sono già il frutto di questo lavoro, ma ad essi terranno dietro altre scoperte che getteranno nuova luce sulla vita degli antichissimi egizi. Vi è già in corso di restauro un libro dei presagi, il cui contenuto, curiosissimo, sarà conosciuto con vivo interesse dagli studiosi e non solamente da essi.*

**Ugo Pavia**

# La Fiera del Littoriale

## Suggestiva rassegna di attività antisanzionista

Bologna, martedì sera.

(m. d.) Anche quest'anno gli spalti del Littoriale hanno veduto il prodigio operoso che per la decima volta si offre al pubblico con il compito di testimoniare la vitalità e l'operosità della nostra provincia.

Breve vita, ma rapida e intensa. I quindici giorni di apertura trascorrono tra un continuo affollarsi di pubblico, tra un gaio sciamare di famiglie che dalla mattina alla sera invadono i padiglioni, assaggiano le specialità, si fanno imbottire dalle venditrici di foglietti e di opuscoli pubblicitari, sostano nel recinto dei divertimenti dove le emozioni dell'« otto volante » non sono certamente le sole ad offrirsi a un avido e spensierato desiderio di gioia.

Molto felice è stata quest'anno l'idea di addobbare l'ingresso della Fiera con motivi che richiamano all'attualissimo della nostra grande ora imperiale. Infatti la sezione bolognese dell'Istituto Coloniale Fascista, che ha preparato proprio all'ingresso della Fiera due riusciti padiglioni, ricchi di materiale illustrativo e documentario, non ha mancato di sfruttare tutti i motivi architettonici e decorativi che le si offrivano per dare al visitatore, al suo primo ingresso nello stadio, l'impressione di tuffarsi in un angolo di Africa.

Dal padiglione coloniale, il grande anello dello stadio raccoglie in successione serrata il reparto del Consiglio Provinciale dell'Economia, la mostra fotografica, il padiglione dei comuni della Provincia, quello della Radio, dell'abbigliamento, dell'agricoltura, dei consorzi di bonifica, del servizio della pesca, delle macchine agricole, dell'artigianato, degli editoriali, dell'edilizia, della chimica e dell'abbigliamento. Così i lineamenti della Fiera si offrono al visitatore suggestivi e interessanti. Concepiti con sobria misura, ma con incisiva intenzione rappresentativa, i vari padiglioni costituiscono, uno per uno, delle rassegne di vivo, particolare, spiccato interesse tecnico e artistico.

Un padiglione che ha destato speciale interesse e che è affollato continuamente, è quello allestito da *La Stampa*. Qui si allinea, per l'occhio avido e curioso del pubblico, il più vasto e vario materiale: fotografie documentarie degli inviati speciali in Africa Orientale, grafici, cimeli di guerra e di viaggio, esposizioni di antiche collezioni del giornale; tutto quello insomma che, ai margini della vita di un grande quotidiano, può costituire per il pubblico motivo di interessamento e di curiosità.

Speciali cure sono state dedicate dagli organizzatori al padiglione dell'U.N.P.A. L'unione nazionale protezione antiaerea si è proposta, infatti, di dare una dimostrazione tangibile che la protezione contro le offese provenienti dall'aria è possibile ed anche relativamente facile. Il padiglione, oltre a raccogliere una documentazione completa di quanto ha riferimento all'offesa aerea e in particolare alla guerra chimica, comprende anche la dimostrazione delle possibilità e delle forme di protezione di difesa passiva.

La partecipazione dei commercianti alla Fiera è stata attuata in modo cordiale non soltanto con la presenza effettiva di molte ditte cittadine, ma con gite a Bologna di commercianti della provincia, e meglio ancora, con la settimana dello zucchero che si coordina con le manifestazioni integrative della fiera stessa e ne costituisce uno dei richiami più clamorosi.

Le visite collettive degli esercenti della « campagna » mostrano nelle finalità turistiche della Fiera apportandovi un forte contributo. La settimana dello zucchero, poi, si inquadra stupendamente negli scopi corporativi dell'avvenimento verso il quale si sono appuntate con simpatia le attenzioni di tutta la regione emiliana.

Così, tra le mostre stabili e le attrattive varie che gli organizzatori hanno saputo approntare, la Fiera di Bologna costituisce in questo scorcio di maggio un richiamo ed un monito: il monito che, in ogni campo, l'Italia sa fare, e può fare, da sé.

## Fervore di opere nel porto di Genova

# Il nuovo bacino di carenaggio

Genova, martedì sera.

Si sono già iniziati i lavori di costruzione del nuovo grande bacino di carenaggio, il bacino N. 4, che sarà fra i più grandi del mondo con i suoi 350 metri di lunghezza, 40 metri di larghezza e 13 metri di profondità alla soglia; un bacino di tali dimensioni, che viene ad arricchire le numerose opere portuali compiute in quattordici anni di Fascismo nel massimo porto d'Italia, rappresentava una necessità assoluta, data la mole dei grandi piroscafi italiani di linea, quali il *Rex* di 54 mila tonnellate ed il *Conte di Savoia* di 48.500 di stazza lorda.

### 350 metri di lunghezza

Genova possiede oggi quattro bacini di carenaggio già in funzione ed il primo in ordine di tempo (costruito nel 1847 presso la Darsena municipale) è oggi esercito dal Municipio ed è esclusivamente adibito ai lavori di carenaggio e di raddobbo delle piccole navi e dei velieri. Le sue dimensioni sono: metri 81,60 di lunghezza, metri 21,40 di larghezza e metri 8,00 di profondità, le dimensioni di una buona piscina.

Più tardi, quando le necessità ed i requisiti della navigazione di linea vennero assumendo novello aspetto, una società privata costruì, fra il 1888 ed il 1893, due altri bacini di carenaggio, il N. 1 ed il N. 2, nella zona delle Grazie, con le seguenti dimensioni:

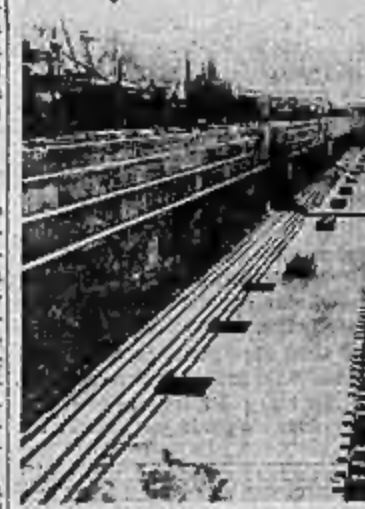
| | Bacino N. 1 | Bacino N. 2 |
|---|---|---|
| | metri | |
| Lunghezza | 172 | 212 |
| Larghezza | 24 | 18,40 |
| Profondità | 9,50 | 8,50 |

Questi due bacini si dimostrarono sufficienti ai bisogni della marineria genovese fino a tutto il 1921, quando le maggiori navi italiane da passeggeri erano con il *Colombo* ed il *Presidente Wilson* delle dodicimila tonnellate di stazza lorda. Per essere più precisi bisogna ricordare che esisteva nel porto di Genova, prima della guerra, un bacino galleggiante in ferro, con una capacità di sollevamento di 2700 tonnellate, bacino che fu requisito durante il conflitto dalla Regia Marina e definitivamente allontanato dal porto di Genova.

Quando nel 1922 entrarono in linea i primi colossi italiani (precisamente il 28 marzo il *Conte Rosso* di 17.000 tonnellate ed il 3 maggio il *Giulio Cesare* di 22 mila tonnellate, fino a giungere successivamente nel 1926-27 al *Roma* ed all'*Augustus* di 33 mila tonnellate di stazza), i due bacini di carenaggio, il N. 1 ed il N. 2, apparvero assolutamente insufficienti e le nuove, grandi navi italiane, iscritte nel compartimento di Genova, dovettero ricorrere per la pulizia della carena e per ogni altra riparazione, al bacino di carenaggio militare di La Spezia con perdita di tempo e spese non indifferenti e sempre in subordine alle esigenze del bacino della marina da guerra.

Era una situazione insostenibile, gravida d'inconvenienti facili ad immaginarsi e qualche volta i grossi transatlantici italiani hanno dovuto ricorrere in Francia al bacino di carenaggio di Marsiglia, poichè quello di La Spezia risultava occupato.

Per tale motivo, nel maggio del 1925 fu decisa ed iniziata la costruzione di un nuovo e più capace bacino di carenaggio, il N. 3, sempre nella zona delle Grazie, inserendolo arditamente fra i due preesistenti.

Il bacino N. 3 con i suoi 240 metri di lunghezza e trentadue di larghezza bastava comodamente alle esigenze della flotta in esercizio avendo il *Roma* e l'*Augustus*, le due maggiori navi in allora esistenti, la lunghezza massima, fuori tutto, di metri 217 ed una larghezza di metri 28. Un passo avanti era già compiuto, ma la marina italiana di linea bruciava rapidamente le tappe della sua ascesa e presto anche il nuovo bacino si mostrava insufficiente di fronte alla progettata costruzione del *Rex* e del *Conte di*

Il bacino di carenaggio N. 3 lungo m. 240, largo m. 32

*Savoia*, destinati ad entrare in linea nell'autunno del 1932.

Così, fin dal 1929, fu subito decisa la costruzione di un nuovo grandioso bacino di carenaggio al molo Guardiano, il N. 4, quello cioè i cui lavori sono stati recentemente iniziati, con le seguenti dimensioni: metri 350 di lunghezza, metri 40 di larghezza e metri 13 di profondità; in attesa però dell'approvazione dei relativi progetti da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, si ricercò e si attuò una soluzione provvisoria prolungando di metri 30 (da metri 240 a metri 300) la lunghezza del bacino N. 3, ciò che fu fatto nel giugno del 1931 portando il costo complessivo del bacino di carenaggio N. 3 a 43 milioni di lire.

Diveniva possibile con tale provvedimento immettere nel bacino N. 3 anche il *Rex* ed il *Conte di Savoia* per, quanto a malapena e con gravi difficoltà e rischi quando si pensi che il *Rex* raggiunge la lunghezza massima, fuori tutto, di metri 268,20; tutto lo specchio di poppa della nave ammiraglia della Marina mercantile italiana resta fuori bacino. La manovra di immissione è poi particolarmente difficoltosa dato che il *Rex* ha una larghezza massima di metri 29,56 di fronte ai 32 del bacino: restano liberi per parte metri 1,25 non del tutto sufficienti ad una manovra rapida e sicura.

### Costo: quarantacinque milioni

Altre numerose ragioni consigliavano di affrettare la costruzione del nuovo grande bacino N. 4, sia per avere la possibilità di poter immettere in bacino ambedue i supercelerei della Società « Italia » nello stesso periodo di tempo (probabilità non del tutto da escludersi, per riparazioni urgenti per esempio) sia per la necessità che periodicamente si presenta di permanenze piuttosto lunghe delle navi in bacino per l'esecuzione di lavori importanti e sostanziali determinati dal progressivo invecchiamento delle navi stesse. Il non aver potuto disporre poi di un capace bacino di carenaggio ha anche influito, sia pure non in via principale, alla amputazione di un primitivo progetto di costruzione del *Rex*, la cui lunghezza, prevista in un primo tempo in metri 290, fu poi ridotta a metri 268,20.

Non è poi da dimenticare il fatto che i bacini di carenaggio del porto di Genova hanno vita particolarmente attiva, con una media di frequenza assolutamente superiore a quella che si verifica in altri porti italiani e del Mediterraneo; il nuovo bacino permetterà quindi maggiori possibilità alla marineria ligure.

Il bacino di carenaggio N. 4 verrà ad essere parallelo al Molo Guardiano e sarà aperto alle due estremità; il costo previsto è di 45 milioni di lire.

Si procederà dapprima alla costruzione di una porzione di metri 280 e poi seguirà l'altro tratto di metri 70.

Per la prima volta sarà possibile nel nuovo bacino abolire per le grandi navi i puntelli laterali sostituiti da speciali tacche e per la prima volta due navi di media grandezza potranno essere immesse in bacino l'una a fianco dell'altra.

Tutti gl'impianti previsti per il nuovo bacino sono adeguati alla imponenza della costruzione e quello di esaurimento, provvisto di pompe della portata di metri cubi-ora 32.000, potrà completamente vuotare il bacino nello spazio di quattro ore.

**Nautilus.**

La poderosa mole del « Conte di Savoia » è a stento contenuta nell'attuale, angusto bacino di carenaggio

Anno 70 -- Numero 125
-- TORINO --

# STAMPA SERA

Martedì 26 Maggio 1936
-- Anno XIV --

## La carovana del Giro ha affrontato le prime salite

# Bizzi trionfa in volata a Campobasso

## Olmo, secondo sul traguardo, conserva la maglia rosa

### L'ordine di arrivo

1. **BIZZI** (Frejus), alle ore 16,43, che compie i 243 Km. della Bari-Campobasso in ore 8,23
2. **OLMO** (Bianchi)
3. **GUERRA**
4. **MORELLI**
5. **BARTALI**

Nella salita di Motta Montecorvino, valevole per il Premio della Montagna, è passato primo Bartali, seguito da Bizzi; ma non si sono avuti distacchi notevoli.

Sulle susseguenti salite di Gambatesa e della Cantoniera ha guidato Bergamaschi.

Al termine dei dislivelli sono rimasti insieme 25 corridori che hanno disputato la volata.

### Classifica generale

**Olmo conserva la maglia rosa del primo in classifica.**

## I primi monti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Campobasso, martedì sera.

*Dopo una notte limpida e serena, la sveglia, stamane, ci fa trovare un bel sole, un sole che fa sul serio fin dalle prime ore del mattino e che promette di arrostire la carovana che oggi si porterà a Campobasso, dopo avere costeggiato fino a Barletta l'Adriatico.*

### Amarezze per Scazzola

*Bari è rimasta fedele al Giro e anche stamane gran folla si è radunata alla partenza dei concorrenti. Guerra, che la maggior parte indica come uno dei probabili vincitori, è da un po' di tempo di umor nero. Anche stamane non lo troviamo troppo allegro; non che il mantovano sia sfiduciato, anzi, ma è seccato di non avere ancora potuto vincere nemmeno una tappa.*

*Anche se il suo nome non è ancora comparso in testa dell'ordine di arrivo di una delle sette tappe finora svoltesi, Guerra, però, gode sempre le simpatie del pubblico che anche oggi lo acclama ripetutamente, non dimenticando il suo recente brillante passato.*

*Bini, per quanto non più in maglia rosa, è sempre il beniamino, anche se Olmo non manca di numerosi ammiratori. Bergamaschi è uno dei meno popolari; se ne sta sempre tranquillo nel primo angolo che trova e non si fa vedere se non quando è indispensabile per prendere la partenza. Tubellini ha anche lui ben pochi ammiratori. Meno di buon umore del solito è Scazzola, al quale, ieri, un ignoto ammiratore ha pensato di far sparire il portafoglio con un biglietto da 500.*

*Dalla carovana manca Mancini colpito da attacco di febbre maltese; partirà oggi stesso per casa sua. Camusso, che ieri era in pensiero per un dolore che lo costrinse quasi tutta la giornata a riposo, è oggi rinfrancato e non pensa più di servirsi del treno, anziché della bicicletta, per ritornare a Milano.*

*La folla non intende ragioni e preme contro i corridori. Anche i motociclisti trovano modo, con le loro rombanti macchine, di fare un po' di largo. Poi, verso le 8, si lascia la sede della giuria e, costeggiando l'Adriatico per il meraviglioso lungomare, vanto della città di Bari, ci portiamo, già accecati dal sole ardente, al punto di partenza in prossimità della Fiera del Levante.*

### Guidano i «biancocelesti»

*Alle 8,30 il Vice-Federale dà il segnale di partenza. E' Cotti, con qualche maglia bianco-blu al fianco, che ha l'onore di condurre. La giornata è meravigliosa; il cielo terso e il mare splendido formano uno spettacolo stupendo. Mentre si procede ad un discreto passo sulla bianca via per Molfetta, tutta costeggiata da rigogliosi ulivi, due apparecchi sorvolano la fila indiana a bassissima quota. Si direbbe che i piloti cerchino qualcuno della carovana per salutarlo.*

*La tappa è troppo severa nella sua seconda parte per pensare che i corridori abbiano l'intenzione di forzare.*

*Non è certamente questo il modo migliore per ottenere risultati positivi, ma, ora, che il gioco di squadra è stato riammesso ufficialmente, ogni squadra si regola come crede.*

*Sempre al comando degli uomini della «Bianchi», si raggiunge Molfetta, dopo 24 chilometri, alle 9,5, ad una media oraria di circa 33 chilometri.*

*Come si può facilmente notare, l'andatura non è massacrante; buon per noi, questa volta, che potremo gustare le particolari caratteristiche bellezze del panorama, soffuso di luce. Romanatti, Bovet e Teani si scambiano sovente il comando, ma senza dare fastidio ad alcuno. Essi sono all'avanguardia non per attaccare, ma per premunire il loro caposquadra da qualche non gradita sorpresa.*

*Intanto, alle 9,22, siamo a Bisceglie, senza che sia successo nulla di particolare. Dopo un'ora di corsa sono stati percorsi esattamente 33 chilometri. Il sole, intanto, si fa sentire più decisamente e promette una giornata caldissima.*

*In prossimità di Trani è l'isolato Lippolis che passa in testa. E' tutto impettito, come se gli fosse stato conferito all'unanimità di forza da battistrada. Caduto fin dalla prima tappa, il pugliese seppe tener duro e oggi è ancora in gara e, da padrone di casa conduce il gruppo.*

*A Trani (km. 48) Lippolis capeggia trionfalmente la schiera alle 9,40.*

*A Barletta (km. 55) lasciamo l'Adriatico alla nostra destra e ci inoltriamo verso l'interno, puntando su S. Ferdinando di Puglia.*

*A Barletta (Km. 55) la lotta per il traguardo a premio si restringe fra Battesini e Rimoldi, che, cento metri prima, si staccano dal gruppo e accelerano notevolmente. Per quanto Rimoldi sia partito prima Battesini riesce egualmente, proprio sul traguardo, a spuntarla. Sono le 10,5.*

*Dopo il passaggio del gruppo a 300 metri vediamo Como e Farago che inseguono. Avevano bucato entrambi. In poco tempo, però, riescono a ricongiungersi. Sul tratto, perfettamente piano, che segue nulla di fatto.*

*La strada corre spedita verso San Ferdinando di Puglia, costeggiata da ulivi e ginepri e da lussureggianti campi di avena.*

### A 30 chilometri all'ora

*A Cerignola (Km. 90) il gruppo, guidato da Balli, passa alle 11,15 a una media di 30 Km. all'ora.*

*Le cose non cambiano nemmeno nel tratto che porta a Foggia (Km. 137); dove la carovana transita alle ore 12,46, nel seguente ordine: 1. Battesini; 2. Marfano; 3. Varetto; 4. Di Paco. Dopo circa 30" giunge un folto gruppo di una quarantina di corridori fra cui la «maglia rosa».*

**Vittorio Zumaglino**

**OLIMPIO BIZZI**
vincitore della tappa

L'attacco di Maglli sull'aspra salita della Serra: l'atleta di «Wolsit» sta per toccare il culmine, mentre Martano gli riporta sulla ruota Bizzi, Cotti, Bartali, Canavesi

Il percorso della Bari-Campobasso

I corridori marciano sulla strada ghiaiosa verso Cerignola, mentre nel cielo s'addensano nuvole temporalesche. L'aria s'è già fatta scura e tra poco un tremendo acquazzone si rovescierà sulla carovana.

Il generale Vaccaro, segretario del C. O. N. I., si intrattiene con Learco Guerra durante la Roma-Napoli

### Trecentocinquanta atleti allo Stadio Mussolini per il Gran Premio dei Giovani

Il Comando federale dei FF. GG. di C. di Torino, che, per disposizione del Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha avuto l'alto incarico di organizzare la finalissima del Gran premio dei Giovani di atletica leggera, ha emanato ora il programma della grande manifestazione che avrà luogo a Torino, nello Stadio Mussolini, il 7 giugno.

Alla finalissima del G. P. dei Giovani parteciperanno atleti rappresentanti tutte le regioni d'Italia che attraverso il vaglio delle eliminatorie comunali, provinciali, e di zona sono stati scelti a comporre le rappresentative, nonché i vincitori delle gare individuali della finale centro-meridionale, non compresi nelle due rappresentative.

## Notiziario marittimo

### Movimento del porto di Genova

**Arrivi del 26 maggio fino alle 12**

*Caruncho Mendi*, spagn., 2048, Cartering & C. — *Campidoglio*, it., 928, La Tirrenia — *Tripcovic*, it., 1157, Tripcovic — *Urbilarte*, spagnuolo, 2130, Cruset — *Exeter*, Nord. Am., 5828, Am. Exp. Line — *Carolina*, it., 157, Messina — *Città di Agrigento*, it., 1082, La Tirrenia — *Mongioia*, it., 3244, Alta Italia — *Zingarella*, it., 92, Rossetti & C.i — *Pensiero*, it., 40, Carmina — *Vittoria*, it., 221, Del Re.

**Partenze del 26 maggio fino alle 12**

*Città Bastia*, it., per P. Torres — *Puccini*, it., per Valencia — *P. L. M.*, francese, per Melilla — *Campidoglio*, it., per Roma.

### Movimento del porto di Savona

**Arrivi del 26 maggio fino alle 12**

*Giovanni*, it., tonn. 386, da Pola (Zanini) — *Trentino*, it., 390, da Bagnoli (Ricci) — *Vesuvio*, it., 3392, da Arsa (Dozzano) — *Puccini*, it., 1419, da Trieste (Sasttone) — *Vesino*, it., 214, da Livorno (Landi).

**Partenze del 26 maggio fino alle 12**

*Puccini*, ital., per Imperia.

### Movimento del porto di Trieste

**Arrivi del 26 maggio fino alle 12**

*Menacio*, ital., da Pola — *Morosini*, it., da Gravosa — *Una*, jugosl., da Salonicco — *Pola*, it., da Fiume — *Fella*, it., da Vancouver — *Verdi*, it., da Barcellona — *Epiro*, it., da Venezia — *Kralj Alexander*, jugosl., da Gravosa.

**Partenze del 26 maggio fino alle 12**

*Posedon*, oland., per Amsterdam — *Morosini*, it., per Venezia — *Europa*, it., per Bengasi — *Mercurio*, it., per Pola — *S. Giorgio*, it., per Zara.

# Sui campi dello sport

### Note di ippica

## Archidamia e i suoi rivali sul miglio e mezzo del Premio Italia

Milano, martedì mattino.

Dopo il Gran Premio del Re che ha sistemato ma non chiuso definitivamente la partita per il primato dei tre anni, si andava logicamente in cerca degli elementi che avrebbero potuto portare una nota di varietà al Premio d'Italia che, correndosi sulla identica distanza del miglio e mezzo costituisce, la classica prova d'appello per i battuti e la bella occasione di affermazione per gli assenti dal «nastro azzurro».

I possibili pretendenti al primato erano stati individuati in Etile, il vincitore del Premio Ambrosiano, in Stratega, Assuero, Ahmed, Arpisanda e Felizzano, cavalli tutti che per vari motivi avevano ancora aperta la strada verso le mète più lontane.

Ora il campo dei pretendenti legittimi si è un po' ridotto. Il primo a rimanerne escluso è stato Stratega, mancato al collaudo severo del Premio S. Gottardo, poi si è eclissato Ahmed, battuto molto facilmente da Assuero in una corsa convincente; domenica è stata la volta di Arpisanda battuta sui 2000 metri del Premio Legnano da Huanguelen, alla prima corsa severa che affrontava.

Rimangono quindi ormai soltanto Etile, Assuero e Felizzano a turbare nell'ipotesi, la gerarchia di valori stabilita sul terreno delle Capannelle, mentre Niplasing ha rinunciato decisamente a scendere sul terreno per porre contro Archidamia il fresco, nuovo titolo della facilissima vittoria nel Premio del Littorio.

I motivi d'interesse non mancheranno quindi alla gran corsa di domenica a San Siro, per quanto a dare un indirizzo alle anticipate previsioni ci siano notizie eccellenti sul conto di Archidamia. La imbattuta tre anni della Razza del Soldo sembra sia oggi meglio ancora che il giorno del Gran Premio del Re; qualche settimana di riposo le ha ridato tutta la freschezza e la sua condizione attuale lascia del tutto soddisfatto Federico Regoli che sta per tentar di stabilire con la sua fenomenale allieva un massimo non ancora stabilito.

Archidamia ha vinto infatti a due anni il Gran Criterium e a tre anni il Premio Regina Elena, il Premio Parioli, il Premio di Diana e il Gran Premio del Re. Questi allori avevano tutti già coronato nel 1931-32 un'altra fenomenale puledra, Jacopa del Sellaio, fermata poi nel Premio d'Italia da Velite e Agrifoglio.

Certo pensando che Archidamia non ritroverà in definitiva avversari più pericolosi sulla carta di quelli già ripetutamente battuti, non ci dovrebbero essere troppi dubbi sulla sua possibilità di continuare una serie già impressionante, ma la storia delle corse insegna che per tutti i cavalli viene la giornata storta e che in ogni corsa non si corre nelle stesse condizioni ma col peso delle battaglie già vinte. Se Archidamia vincerà ancora, non sapremo quali aggettivi nuovi andare a pescare per esaltarne i meriti eccezionali e quali speranze potremo lasciare agli sconfitti.

Le notizie sul lavoro dei due maschi della Scuderia Lorenzini sono buone: Etile e Tellurio hanno lavorato con piena soddisfazione del loro proprietario e specialmente va seguito Tellurio che nell'aspetto è molto migliorato e certo è oggi in una condizione molto più brillante di quella nella quale ha affrontato il Gran Premio del Re. Ad ogni modo però la prima monta di Scuderia sarà su Etile il quale rimane sulla bella vittoria del Premio Ambrosiano.

I rimasti iscritti dopo la rinuncia di ieri, sono dieci e nella probabile assenza di Stratega e Huanguelen, il campo del Premio d'Italia (L. 150.000, m. 2400) sarà così formato:

Razza del Soldo: *Archimodia* 56 P. Caprioli;
Tesio Incisa: *Ettore Tito* 58 J. Romero;
Scuderia Mantova: *Assuero* 58 V. Celli;
G. Lorenzini: *Etile* 58 P. Gubellini;
G. Lorenzini: *Tellurio* 58 V. Lamberti;
G. Da Montel: *Felizzano* 58 E. Camici;
Scuderia Parioli: *Gino Simeoni* 58 A. Brunoni;
Scuderia Alpina: *Arpisanda* 56 U. Gabrielli.

G. G.

### Le corse a San Siro

Milano, martedì sera.

La maggior moneta del programma di domani è la periziata Premio Cervino sui 2800 metri, che sarà ridotta a quattro partenti, Amur (63 J. Romero), Catawba (58½ P. Caprioli), Gargantua (55 P. Gubellini), e Fosco (45 A. Rimesi). Dei quattro, Fosco non ha alcun titolo che possa essere preso in considerazione. Gargantua sulle linee recenti non vale al Peso Catawba e solo su una forma del mese di aprile può essere considerato con Amur al quale era finito vicino sui 2200 metri a pari peso. Amur ha corso però recentemente dando l'impressione di aver progredito e crediamo possa domani aver la meglio. Le nostre preferenze anche per le altre corse della giornata sono:

Pr. Testone: *Juno-Spadina.*
Pr. Broletto: *Sorpresa-Babil.*
Pr. Monte Leone: *Mantegna-Caccesario.*
Pr. Cassano: *Fenris-Uraclie.*
Pr. Ceano: *Maggiorina-Scugnizza.*
Pr. Legnone: *Anisio-Ardora.*

### I progetti del C. S. Claviere per la futura stagione

Rinato a nuova vita nel settembre scorso, il Circolo Sciatori Claviere ha chiuso la stagione sportiva 1935-36 con un bilancio dei più lusinghieri. La bella stazione del Monginevro ha beneficiato largamente dell'opera attiva del nuovo sodalizio presieduto dal rag. Oneglio; l'attrezzatura turistica e sportiva è stata accresciuta e perfezionata e nuovo incremento ha ricevuto la Scuola nazionale di sci, ottimamente diretta dal maestro Renato Valle.

## Enrico Venturi batte a New York il forte Al Roth

New York, martedì matt.

Uno degli incontri più belli e più interessanti che si siano mai svolti sulla pedana del Saint Nicholas Palace è stato quello che ieri sera si è concluso con una netta vittoria di Enrico Venturi. L'italiano aveva di fronte un temibile avversario, il newyorkese Al Roth. L'incontro che rappresentava la maggiore attrattiva della serata era stabilito in 10 tempi. Venturi ha vinto ai punti dopo un combattimento che ha tenuto il numerosissimo pubblico, tra cui si contavano molti italiani, in continua entusiastica tensione. Enrico Venturi, che ha dato prova di coraggio, di velocità

### Il programma di attività del Golf Torino-Sestriere

Il Circolo Golf Torino-Sestriere ha già fissato il suo programma di attività per la stagione estiva al Colle di Sestriere. Sui verdeggianti pendii dell'amena località alpina si svolgerà quest'anno, a cominciare dal 19 luglio, una serie di importanti competizioni che richiameranno lassù i migliori giocatori italiani e stranieri. La stagione è imperniata sul Campionato d'Italia Internazionale Omnium (72 buche libero ai punti, aperto a professionisti e dilettanti, che avrà luogo il 2-3 agosto e che è dotato di ricchissimi premi. Fra le altre prove ricorderemo la Gara Gennaiuolla, la Gara del Sises, la Gara Balilla riservata alle signorine ed ai ragazzi di età non superiore ai 19 anni e che ha un utile scopo di propaganda, la Gara Albergo Principe di Piemonte, la Gara M. Alpette, il Trofeo Edoardo Agnelli (36 buche) valevole per il campionato internazionale dilettanti del Sestriere, la Coppa del Circolo Golf di Torino, la Coppa Gianni Agnelli, pure riservata ai giovani e la Gara delle Funivie del Sestriere (36 buche) che chiuderà il 22-23 agosto la interessante stagione di golf del Sestriere.

## Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

| Valore nominale | TITOLO | God. dal. pag. | Dividendo lordo | Data di pagamento | Chius. preced. | Chius. odierna | Valore nominale | TITOLO | God. dal. pag. | Dividendo lordo | Data di pagamento | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 c. | 91 | 1,75 | 1-1-36 | 77 20 | 77 30 | 75 | P. C. E. | 11 | 4,53 | 23-3-36 | 73 50 | 73 — |
| 100 | Id. I. p. | 91 | 1,75 | 1-1-36 | 77 25 | 77 50 | 100 | Sesa | 19 | 5 — | 14-4-36 | 72 50 | 70 50 |
| 100 | Pr. Red. 3½ | 7 | 1,75 | 1-1-36 | 76 95 | 76 625 | 500 | Edison | 1 | 16 — | 1-4-36 | 250 — | 246 50 |
| 100 | Id. I. p. | 7 | 1,75 | 1-1-36 | 76 90 | 76 80 | 10 | Uses | 30 | 0,50 | 2-4-36 | 10 20 | 10 20 |
| 500 | I.R.I. 4½ c. | 8 | 11,25 | 1-1-36 | 457 — | 455 — | 500 | Savigliano | 30 | 22,50 | 8-1-36 | 810 — | 800 — |
| 500 | Torino 4½ c. | 10 | 11,25 | 1-1-36 | 451 — | 450 — | 180 | Nebiolo | 51 | 6,07 | 6-4-36 | 154 — | 153 50 |
| 500 | Torino 6 c. | 5 | 15,50 | 1-4-36 | 453 — | 458 — | 175 | Bauchiero | 17 | 10,50 | 9-4-36 | 160 — | 161 — |
| 500 | S. Paolo 3½ | 22 | 8,75 | 1-4-36 | 409 — | 409 50 | 50 | Tedeschi | 8 | 4 — | 20-6-36 | 88 50 | 88 30 |
| 500 | Id. 4 (già 5) c. | 2 | 10 — | 1-4-36 | 450 50 | 450 — | 500 | Ilva | 10 | 15 — | 20-3-36 | 180 20 | 180 75 |
| 500 | Ferrov. 3 c. | — | 7,50 | 1-4-36 | 307 — | 307 — | 500 | Fiat | 21 | 15 — | 12-6-36 | 272 25 | 271 75 |
| 500 | Et. Ferr. 4½ c. | 6 | 11,25 | 1-1-36 | 450 — | 450 — | [illegible] | Ansaldo | — |  | — — | 39 50 | 40 — |
| 100 | B.T.N. 1940 c. | 9 | 2,50 | 15-3-36 | 98 95 | 98 90 | 17,50 | M. Amiata | 13 | 5 — | 1-3-31 | 33 50 | 33 50 |
| 100 | Id. 1941 | 4 | 2,50 | 15-3-36 | 98 95 | 98 90 | 100 | Montecatini | 30 | 5,50 | 6-4-36 | 180 — | 181 — |
| 100 | Id. 1943 VIII | 4 | 2 — | 15-3-36 | 88 10 | 88 10 | 350 | Montepo[illegible] | 15 | 15 — | 4-4-36 | 363 75 | 363 — |
| 100 | Id. 1943 XII | 6 | 2 — | 15-12-35 | 88 15 | 88 225 | 8 | Schiapparelli | 30 | — — | 7-4-30 | 5 60 | 5 60 |
| [illegible] | Id. 5% 1944 | 4 | 2,50 | 1-5-36 | 94 10 | 93 90 | 100 | Mira Lanza | 9 | 6 — | 6-4-36 | 116 — | 115 — |
| 500 | S.T.E.T. | 4 | 10 — | 1-1-36 | 517 — | 519 — | 75 | C. I. S. | 11 | 5 — | 20-7-35 | 168 — | 170 — |
| 500 | Miglior. 4 | 6 | 10 — | 1-1-36 | 428 — | 428 — | 500 | Acqua Potabile | 51 | 19 (a) | 8-1-36 | 434 — | 434 — |
| 500 | Sipel 4% | 14 | 13 — | 1-3-36 | 490 — | 490 — | 70 | Florio | — | — — | 1-12-30 | 61 — | 60 00 |
| 200 | Mediterranea | 71 | 37 — | 10-4-36 | 488 50 | 489 — | 95 | Vecchi-Ussia | 1 | 2 — | 1-10-33 | 37 00 | 37 75 |
| 500 | [illegible] | 130 | 11,25(A) | 1-1-36 | 686 — | 687 — | 250 | Viscosa | 9 | 10,10 | 1-4-36 | 357 75 | 306 50 |
| [illegible] | Lloyd Sab. | 24 | — — | 20-6-31 | 4 60 | 4 60 | 65 | Valli Lanzo | 21 | — — | 3-4-30 | 30 1/8 | 30 00 |
| 500 | Navig. A. I. | 4 | 10 — | 5-5-36 | 138 50 | 138 — | 13 | Cot. Merid. | 29 | 0,00 | 8-4-36 | 16 25 | 16 3/16 |
| 100 | Torino-Nord | 4 | 10 — | 23-3-36 | 149 — | 149 — | 600 | Lane Borgosesia | 13 | 70 — | 3-3-36 | 1355 — | 1360 — |
| 10 | Italiana Gas | 9 | 0,77 | 1-5-36 | 13 325 | 13 60 | 300 | Beni Stabili | 4 | 9 — | 31-3-36 | 208 — | 208 — |
| 50 | Sip | [illegible] | 2,00 | 10-4-36 | 49 1/8 | 40 7/8 | 100 | Cartiera Ital. | 113 | 5 — | 6-4-36 | 117 — | 117 — |
| 500 | Terni | 41 | 19 — | 20-3-36 | 216 — | 215 — | [illegible] | Cart. Burgo | 11 | 13,50 | 1-5-35 | 257 — | 256 — |
| 100 | Valdarno | 4 | 5 — | 5-11-35 | 163 — | 163 — | 65 | Poreani | 25 | 3 — | 8-4-36 | 167 — | 167 — |
| 200 | Merid. Elettr. | 10 | [illegible] | 1-3-36 | 249 50 | 249 — |  |  |  |  |  |  |  |

CAMBI: Parigi 83 ; Londra 63,36; Svizzera 411,36; New York 12,735.

## Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

| TITOLI | Valore nominale | Chius. preced. | Chius. odierna | TITOLI | Valore nominale | Chius. preced. | Chius. odierna | TITOLI | Valore nominale | Chius. preced. | Chius. odierna |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| MILANO |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
|  |  |  |  |  |  |  |  | GENOVA |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
|  |  |  |  |  |  |  |  | TRIESTE |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |  |  | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |